

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Riuso del patrimonio oversize. Un progetto adattivo per la Cittadella di Alessandria // Oversized heritage reuse. An adaptive project for the Citadel of Alessandria

Original

Riuso del patrimonio oversize. Un progetto adattivo per la Cittadella di Alessandria // Oversized heritage reuse. An adaptive project for the Citadel of Alessandria / Vigliocco, Elena. - STAMPA. - (2021), pp. 1-201.

Availability:

This version is available at: 11583/2934520 since: 2021-10-28T11:30:48Z

Publisher:

Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Nasciamo eredi o scegliamo di esserlo? La metafora dell'eredità porta con sé il rischio di considerare la successione come un fatto consequenziale e inevitabile. Uno stock di beni passerebbe da una generazione a quella successiva in modo impersonale e meccanico. Una mole immensa di "cose", grandi e piccole, talvolta "ingombranti", da conservare per coloro che verranno dopo. Ma davvero basta non interferire, non danneggiare, non alterare? Ci permettiamo di dubitarne. La Cittadella di Alessandria è una architettura oversize, un complesso edilizio fortificato, la cui edificazione si avvia nella seconda metà del Settecento, posto a protezione della Città e del suo territorio, oggi in stato di abbandono. Come è possibile immaginare la conservazione di un monumento così grande e così periferico?

//

Are we born heirs or do we choose to be heirs? The metaphor of inheritance carries with it the risk of considering succession as a consequential and inevitable act. A stock of assets would pass from one generation to the next one in a mechanical way. An immense amount of "things", large and small, sometimes "bulky", to be preserved for those who will come later. But not to interfere, not to damage, not to alter is sufficient? We doubt it. The Citadel of Alessandria is an oversize architecture, a fortified building complex, whose construction began in the second half of the eighteenth century, placed to protect the city and its territory, today abandoned. How can we imagine the preservation of this large and peripheral monument?



5

Riuso del patrimonio oversize // Oversized heritage reuse

un progetto adattivo per la Cittadella di Alessandria /
an adaptive project for the Citadel of Alessandria /

Riuso del patrimonio oversize / Oversized heritage reuse /

a cura di Elena Vigliocco
con testi di Matteo Robiglio, Nicola Russi,
Giulio Zotteri, Edoardo Piccoli, Cesare Tocci, Luigi Sambuelli

Quaderni Future Urban Legacy Lab

La collana dei
Quaderni Future Urban Legacy Lab
è pubblicata da Politecnico di Torino.

Fanno parte della collana:
#1 *Re-Housing. La casa come dispositivo
di integrazione* (2018), #2 *Abitare oltre
la proprietà* (2019), #3 *Re-Coding.
Ripensare le regole della città* (2020),
#4 *Riattivazione di beni culturali non
performanti // Non-performing cultural
heritage reactivation* (2020)

//

Quaderni Future Urban Legacy Lab
is published by Polytechnic of Turin.

The series of books is composed by:

#1 *Re-Housing. La casa come dispositivo di
integrazione* (2018), #2 *Abitare oltre la proprietà*
(2019), #3 *Re-Coding. Ripensare le regole della
città* (2020), #4 *Riattivazione di beni culturali non
performanti // Non-performing cultural heritage
reactivation* (2020)



POLITECNICO
DI TORINO

Future
Urban Legacy
Lab

ISBN 978-88-85745-54-4

FULL

FULL
Future Urban Legacy Lab

FULL – Future Urban Legacy Lab – è un Centro Interdipartimentale del Politecnico di Torino che esplora, immagina e progetta il futuro delle eredità urbane globali e locali incarnate in forma di città. Le attività di ricerca si basano sullo scambio e sull'intersezione di saperi; sulla collaborazione e sul metodo sperimentale; sul confronto di livello internazionale multidisciplinare; sull'analisi e progettazione; sull'equilibrio tra teoria e pratica //

FULL – Future Urban Legacy Lab – is an Interdepartmental Centre of the Polytechnic of Turin that explores, imagines and designs the future of global and local urban legacy embodied in city form. Research activities are based on cross- and interdisciplinary methods; collaboration and experimentation; internationalization and comparison; analysis and design; theory and practice

Il volume presenta i risultati della ricerca dal titolo
Cittadella di Alessandria_Scenari di riuso adattivo //
The volume presents the results of the research entitled
Citadel of Alessandria_Adaptive reuse scenarios

Contratto di ricerca // Research contract
Compagnia di San Paolo
Dipartimento Architettura e Design del Politecnico di
Torino, *FULL - Future Urban Legacy Lab*

Responsabile scientifico // Scientific director
Matteo Robiglio

Gruppo di lavoro // Team work
(in ordine alfabetico // in alphabetical order) Matteo
Robiglio, Nicola Russi, Roberta Taramino, Elena Vigliocco,
Giulio Zotteri con // with Chiara Iacovone, Riccardo
Ronzani, Alberto Valz Gris

Supporto operativo // Operational support
Laura Martini

Fotografie di // Photos by
MultimediaLab del Dipartimento di Architettura e Design
del Politecnico di Torino



POLITECNICO
DI TORINO

Future
Urban Legacy
Lab

Riuso del patrimonio oversize

Un progetto adattivo per la Cittadella di Alessandria

//

Oversized heritage reuse

An adaptive project for the Citadel of Alessandria

Collezione Quaderni Future *Urban Legacy Lab*,
n. 5, 2021

Editore // Editor Politecnico di Torino
Volume a cura di // Edited by Elena Vigliocco
con testi di // with texts by Edoardo Piccoli, Matteo
Robiglio, Nicola Russi, Roberta Taramino, Cesare Tocci,
Giulio Zotteri
Correzione testi di // texts review by Elena Vigliocco
Layout grafico e disegni di // Graphic layout and
drawings by Simone Parola, Riccardo Ronzani
Dove non specificato i testi sono stati scritti da // If not
specified, texts are by Elena Vigliocco

Deposito legale // Legal deposit
ISBN: 978-88-85745-54-4

Stampato in Italia da // Printed in Italy by SIREA S.r.l.,
Torino

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta,
archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o
mezzo se non nei termini previsti dalla legge che tutela
il Diritto d'Autore // All rights reserved. No part of this
publication can be photocopied, reproduced, archived,
stored or transmitted in any form or medium except in the
terms provided by law that protects Copyright

indice // index

| | |
|---|------------|
| introduzione // introduction | 6 |
| il conflitto della memoria // conflicting memory Matteo Robiglio, Elena Vigliocco | 8 |
| patrimonio oversize = progetti oversize? / / oversize heritage = oversize projects? Elena Vigliocco | 14 |
| Cittadella di Alessandria - scenario di riuso adattivo / / Citadel of Alessandria - adaptive reuse scenario | 22 |
| <i>c'est ci n'est pas un projet de restauration</i> Matteo Robiglio | 26 |
| progetti e processi // projects and processes | 30 |
| sintesi cronologica della costruzione // chronological synthesis of the construction | 32 |
| dalla dismissione militare a oggi // from military decommissioning to present | 34 |
| stato dell'arte // state of the art | 40 |
| spazi aperti // open spaces | 42 |
| edifici // buildings | 46 |
| usi // uses | 60 |
| approfondimenti // insights | 66 |
| <i>l'architettura parlante di una fortezza settecentesca /</i> <i>/ the achitecture parlante of an 18th-century fort</i> Edoardo Piccoli | 68 |
| <i>fabbriche a resistenza di bomba // bomb-proof buildings</i> Cesare Tocci | 80 |
| <i>indagini geofisiche-archeologia preventiva /</i> <i>/ geophysical surveys and preventive archaeology</i> Luigi Sambuelli | 94 |
| strategia di riuso adattivo // adaptive reuse strategy | 104 |
| introduzione // introduction Nicola Russi | 106 |
| 3 paesaggi // 3 landscapes | 110 |
| 8 ambienti // 8 open air spaces | 118 |
| 26 edifici // 26 buildings | 138 |
| attivazione // activation | 178 |
| atto I: preservare e rendere accessibile // act I: to preserve and to make accessible | 180 |
| modello di business // management Roberta Taramino, Giulio Zotteri | 184 |
| bibliografia // bibliography | 200 |

introduzione / / introduction

“Il passato è soltanto il luogo delle forme destituite di forze; sta a noi provvederlo di vita e di necessità, prestargli le nostre passioni e i nostri valori.”

P. Valéry, *A proposito del Cimitero Marino*, 2007.

Nasciamo eredi o scegliamo di esserlo? La metafora dell'eredità porta con sé il rischio di considerare la successione come un fatto consequenziale e inevitabile. Uno stock di beni passerebbe da una generazione a quella successiva in modo impersonale e meccanico. Una mole immensa di "cose" da conservare per coloro che verranno dopo, pena la perdita economica aggravata dalla multidimensionalità valoriale che il patrimonio ha acquisito attraverso le stratificazioni di significato che si sono sovrapposte nel corso del tempo. Ma davvero basta non interferire, non danneggiare, non alterare? Ci permettiamo di dubitarne /

/ Are we born heirs or do we choose to be heirs? The metaphor of inheritance carries the risk of considering the succession as a consequential and inevitable act. A stock of assets would pass from one generation to the next one in an impersonal and mechanical way. An immense amount of "things" to be preserved for those who will come later, on pain of economic loss aggravated by the multidimensionality of values that the heritage has acquired through the stratifications of meaning that have overlapped over time. But is it really enough not to interfere, not to damage, not to alter? We doubt it.

il conflitto della memoria / / conflicting memory

Nell'estate 2020, l'effigie di Leopoldo II del Belgio stampata sulle etichette di molti prodotti Martini è stata sostituita con quella di Vittorio Emanuele II. Non è dato sapere delle ragioni che hanno portato il marchio di casa Bacardi a compiere questa scelta. Ciò che si può però osservare è che è avvenuto poco tempo dopo che l'erede di Leopoldo II, in una lettera alle autorità congolese, ha espresso "rincrescimento" per la sanguinosa spoliazione coloniale del Congo. Per la prima volta, nel giugno del 2020, il Belgio prende le distanze da uno dei più feroci atti di tirannia dell'uomo bianco ai danni degli africani, avvenuto centocinquanta anni fa. Perché Alberto II del Belgio si è sentito oggi in dovere di compiere tale gesto?

Il caso dell'omicidio dell'americano George Floyd, brutalmente eseguito dalla polizia di Minneapolis il 25 maggio 2020, non solo ha dato vita al movimento Black Lives Matter ma ha scatenato molti gruppi antirazzisti che provocatoriamente hanno vandalizzato le statue di diversi personaggi celebri tra cui quella di Edward Colston, gettata in acqua a Bristol, piuttosto che quelle di Indro Montanelli o Leopoldo II del Belgio imbrattate di vernice rossa. Per quanto riguarda quest'ultimo, egli è considerato dagli anticolonialisti il responsabile della morte di milioni di persone durante l'annessione e il controllo dei territori dell'allora Congo belga. Secondo gli attivisti del gruppo Réparons l'Histoire, che all'inizio di giugno 2020 ha lanciato una petizione che chiede la rimozione di tutte le statue del re sul territorio della città di Bruxelles, è incomprensibile che il sovrano venga ancora onorato negli spazi pubblici dopo le sue azioni contro il popolo congolese. In questo dibattito pubblico a tratti feroce e violento, non stupisce quindi come silenziosamente una delle multinazionali più conosciute del mondo prenda le distanze da questo personaggio chiacchierato. Lo stesso marketing strategico che, negli anni '30 del Novecento, aveva scelto di inserire la sua effigie per "nobilitare" il marchio e il prodotto dell'azienda decide di cancellarlo.

/ In summer 2020, the effigy of Leopold II of Belgium printed on the labels of many Martini products was replaced with that of Victor Emmanuel II of Italy. The reasons that led the Bacardi brand to make this choice are not known. What we do now, however, is that it happened shortly after Leopold II's heir, in a letter to the Congolese authorities, expressed 'regret' for Belgium's bloody colonial despoliation of the Congo. For the first time, in June 2020, Belgium distanced itself from one of the most vicious acts of tyranny by white people against Africans, which took place 150 years ago.

Why did Albert II of Belgium feel compelled to make such a gesture today?

The murder of US citizen George Floyd, brutally executed by the Minneapolis police on 25 May 2020, not only reinvigorated the Black Lives Matter movement, but also triggered many anti-racist groups to provocatively vandalise the statues of various figures, including that of Edward Colston, thrown into the water in Bristol, as well as those of Indro Montanelli or Leopold II of Belgium, which were daubed with red paint. The latter is considered by anti-colonialists to be responsible for the deaths of millions of people during the annexation and control of the territories of what was then known as the Belgian Congo. According to activists from the group Réparons l'Histoire, which launched a petition in early June 2020 calling for the removal of all statues of the king from the city of Brussels, it is incomprehensible that the sovereign is still honoured in public spaces after his actions against the Congolese people.

In this sometimes fierce and violent public debate, it is therefore not surprising that one of the world's best-known multinationals is quietly distancing itself from this controversial figure. The same strategic marketing that, in the 1930s, led to him appearing on the label to 'ennoble' the company's brand and product has now led to its removal.

The story confirms that while statues, and monuments in general, are fixed, history is in

La vicenda conferma che mentre le statue, e i monumenti in generale, sono fisse, la storia è in movimento. Questa considerazione potrebbe da sola spiegare la crisi della memoria che il mondo occidentale sta vivendo. Che cosa è lecito cancellare dalla memoria e fino a che punto la storia va ricordata con i suoi monumenti? Non vi è dubbio che l'arena di Arles o il Pont du Garde di Nîmes siano reperti di pregio del patrimonio nazionale francese ma, dopo duemila anni, Giulio Cesare e Vercingetorige continuano a non godere della stessa simpatia in Italia e in Francia – i fumetti di Asterix il Gallico lo sottolineano bene. Avvicinandoci al presente, anche le guerre mondiali non hanno letture identiche in tutti i Paesi europei giacché alla vittoria di una nazione corrisponde la sconfitta di un'altra.

Nell'interpretazione della Convenzione per la Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale del 1972, ciò che la storia ha lasciato quale sua traccia tangibile è considerato oggi eredità collettiva, patrimonio comune che ha simboli condivisi¹. I monumenti dell'arte e dell'architettura, ma anche opere minori, riassumono e condensano un momento della gloria civica, artistica e/o letteraria di una certa Nazione, di una specifica comunità. Tuttavia, questo non significa che l'esistenza intera dei personaggi rappresentati o che li hanno realizzati sia monumentalizzabile, né che l'epoca in cui hanno vissuto sia da indicare nel suo insieme a modello civile per i posteri².

Come sostiene Marc Augé (2010), *il problema è che oggi sul pianeta regna un'ideologia del presente e dell'evidenza che paralizza lo sforzo di pensare il presente come storia, ma anche il desiderio di immaginare il futuro. Da uno o due decenni il presente è diventato egemonico. Agli occhi del comune mortale, non deriva più dalla lenta maturazione del passato ma s'impone come un fatto compiuto, schiacciante, il cui improvviso emergere offusca il passato e satura l'immaginazione del futuro*³. Proprio l'incertezza del futuro, costringe il presente a rifare continuamente i conti con il passato. Il

motion. This could explain the crisis of memory that the Western world is experiencing. What is it permissible to erase from memory and to what extent should history be remembered through monuments? There is no doubt that the Arles Amphitheatre or the Pont du Garde in Nîmes are valuable relics of French national heritage but, after two thousand years, Julius Caesar and Vercingetorix still do not enjoy the same sympathy in Italy and France - the comic strips of Asterix the Gallic underline this well. As we approach the present, even the world wars are not interpreted in the same way in all European countries, since the victory of one nation corresponds to the defeat of another.

In the interpretation of the 1972 Convention concerning the Protection of World Cultural and Natural Heritage, what tangible traces history has left are today considered collective heritage, a shared heritage with shared symbols¹. Monuments of art and architecture, but also minor works, summarise and condense a moment of civic, artistic and/or literary glory of a certain nation, a certain community. This does not, however, mean that the entire existence of the people depicted or who made them can be monumentalised, nor that the era in which they lived should be pointed to as a whole as a civic model for posterity².

As Marc Augé (2010) argues, *the problem is that an ideology of the present and of evidence reigns the planet today, paralysing not only the effort to think of the present as history, but also the desire to imagine the future. For one or two decades now, the present has become hegemonic. In the eyes of ordinary mortals, it no longer derives from the slow maturation of the past but imposes itself as an accomplished, overwhelming fact, whose sudden emergence blurs the past and saturates the imagination of the future*³. It is precisely the uncertainty of the future that forces the present to constantly reckon with the past. The sense of the historical process has been lost and, for the first time, our generation is aware that it will leave to its heirs a world more insecure, uncertain

senso del processo storico si è perduto e, per la prima volta, la nostra generazione è consapevole del fatto che lascerà ai suoi eredi un mondo più insicuro, incerto e inquinato di quello che ha ricevuto dai propri padri. Ancora di più, la pandemia provocata dal Sars-CoV-2 ha perforato le sicurezze che riponevamo collettivamente nella scienza, nella tecnologia e nella medicina, facendo vacillare la nostra fiducia nel progresso e nel futuro. Che uso dobbiamo fare di ciò che abbiamo appreso da questa esperienza?

Già nel 1992, Pierre Nora affermava che il senso di smarrimento nei confronti del futuro è da ricondurre alla consapevolezza che la storia, di cui pensavamo di conoscere la fine, ha deluso le nostre aspettative portandoci a rivedere la memoria che è trascorsa. Ci siamo ripiegati sulla memoria come conforto e rifugio⁴ mentre tutto però già veniva messo in discussione e si accendeva il conflitto tra storia e memoria. Ciò che esprime la ferocia del recente dibattito sui monumenti è che la memoria può spezzare la storia sconfiggendo coloro che la storia ha elevato a suoi vincitori. Oggi, in tutto l'Occidente, dopo decenni passati ad ascoltare la storia "degli altri", i gruppi esclusi dalle categorie narrate dalla storia – siano essi minoranze di genere⁵, etniche, culturali, ecc. – hanno la possibilità di contribuire a scriverla. In questa cornice, talvolta accade che, per manifestare dissenso e ribellione, non (ri)scrivono ma ribaltano completamente la storia, rimettendo in discussione le versioni ufficiali, avilendo i vincitori dopo averli denunciati, riscoprendo il sommerso che tutti conoscevamo ma che consideravamo amnistiato dagli anni. In questa protesta immediatamente iconoclasta, che costringe la democrazia a fare i conti con se stessa, questi gruppi rendono assoluti e universali i loro diritti calpestati, applicando i criteri di giudizio odierni a fatti e a personaggi del passato. Ma applicare gli ideali democratici contemporanei a una statua eretta nel passato e che celebra a sua volta personaggi di un passato ancora più remoto determina un cortocircuito tra

and polluted than the one it received from its forefathers. Even more so, the SARS-CoV-2 pandemic has shattered our collective confidence in science, technology and medicine, shaking our faith in progress and the future. What use should we make of what we have learned from this experience?

As early as 1992, Pierre Nora stated that the sense of bewilderment with regard to the future can be traced back to the realisation that history, whose end we thought we knew, has disappointed our expectations, leading us to review the memory that has passed. We retreated to memory as a comfort and refuge⁴ when everything was being questioned and the conflict between history and memory was being ignited.

What expresses the ferocity of the recent debate on monuments is that memory can break history by defeating those whom history has elevated to its victors. Today, all over the West, after decades of listening to 'other people's' history, groups excluded from the categories narrated by history - be they gender⁵, ethnic, cultural or other minorities - have the opportunity to contribute to writing it. In this framework, it sometimes happens that, in order to express dissent and rebellion, they do not (re)write history, but instead turn it completely on its head, questioning the official versions, demeaning history's victors after denouncing them, rediscovering what we all knew had been buried, but assumed had been forgotten over the years that have passed since. In this immediately iconoclastic protest, which forces democracy to reckon with itself, these groups make their trampled rights absolute and universal, applying today's criteria of judgement to facts and figures from the past. Applying contemporary democratic ideals to a statue erected in the past and celebrating people from an even more remote past creates a short circuit between time, history and memory and generates an absurd contrast between past and present that cannot be rationally resolved.

As Roberto Cecchi (2015) reminds us, heritage

tempo, storia e memoria e genera un contrasto assurdo tra passato e presente che non ha possibilità di esaurirsi razionalmente.

Come ci ricorda Roberto Cecchi (2015), il patrimonio *non è un valore dato a priori, non è qualcosa che si ha una volta per tutte*⁶ e non dobbiamo illuderci che sia tale indipendentemente dalla nostra capacità di confermarne costantemente il valore simbolico. Patrimonio non è solo il manufatto ma è anche il processo culturale collettivo che sceglie di interessarsi di alcuni beni e/o alcune categorie di beni considerate eredità da tutelare, conservare e valorizzare. *Quando ci poniamo un problema di tutela, ci si pone il problema di quale idea di patrimonio tutelare. Questione rilevante per un'opinione pubblica diseducata all'idea che è il conflitto a formare le idee, quindi anche il patrimonio. Sarebbe prima di tutto evocativo e poi forse utile mettere al centro il fatto che, quando noi conserviamo, conserviamo una storia tra le tante possibili e non la storia*⁷. Come sostiene Luca Dal Pozzolo (2018), eredi non si nasce ma si diventa scegliendo quale patrimonio ereditare⁸. Non solo.

Come già insegnava John Ruskin (1849), non tutto il patrimonio è per sempre⁹. Il patrimonio può essere considerato tale fintanto che avremo la capacità di riconoscerlo e di renderlo riconoscibile. Scegliendo quale patrimonio ereditare ci assumiamo la responsabilità di identificare le modalità attraverso le quali attuare le strategie e le azioni di preservazione. Se la scelta di che cosa è patrimonio culturale è prerequisito fondamentale che appartiene alla sfera collettiva¹⁰, identificare i criteri e gli strumenti dell'azione di preservazione/valorizzazione è responsabilità di coloro che si fanno carico sia dell'onere della sua preservazione sia di mantenere attivo il legame tra il manufatto e la collettività che lo ha riconosciuto. E per mantenere vivo questo legame è necessario un cambio di narrativa perché le nuove generazioni accumulano distanze

is not a value given *a priori*, it is not something we have once and for all⁶ and we should not delude ourselves that it is such regardless of our ability to constantly confirm its symbolic value. Heritage is not only the artefact but also the collective cultural process that chooses to take an interest in certain assets and/or certain categories of assets considered as heritage to be protected, preserved and enhanced. *When we pose a problem of protection, we pose the problem of which idea of heritage to protect. This is a relevant issue for a public opinion uneducated to the idea that it is conflict that forms ideas, and therefore also heritage. It would be first of all evocative and then perhaps useful to focus on the fact that, when we preserve, we preserve one history among many possible histories, and not simply 'the' history*⁷.

As Luca Dal Pozzolo (2018) argues, heirs are not born but become heirs by choosing which heritage to inherit⁸. Not only that. As John Ruskin (1849) taught, not all heritage is forever⁹. Heritage can be considered as such as long as we have the ability to recognise it and make it recognisable. By choosing which heritage to inherit, we take responsibility for identifying how to implement preservation strategies and actions. If the choice of what is cultural heritage is a fundamental prerequisite that belongs to the collective sphere¹⁰, identifying the criteria and tools for preservation/enhancement is the responsibility of those who bear both the burden of its preservation and of maintaining an active link between the artefact and the community that has recognised it.

To keep this link alive, a change of narrative is needed because the new generations are accumulating ever greater distances from the established heritage narrative. For those whom Alessandro Baricco (2013) calls "barbarians" *the past, as the word itself says, is past. End of discussion*¹¹. Instead, the narrative must be reversed by accepting that *the past is never over. The past lives on in every gesture that can rouse it from oblivion. Knowing how to rouse it from oblivion*

sempre maggiori dalla narrazione consolidata del patrimonio. Per quelli che Alessandro Baricco (2013) chiama i "barbari", *il passato come dice la parola stessa, è passato. Fine della discussione*¹¹. Bisogna invece ribaltare la narrazione accettando che *il passato non è mai finito. Il passato rivive in ogni gesto che sa suscitarlo dall'oblio. Saperlo suscitare dall'oblio è una faccenda di fatica, rigore, di studio e intelligenza*¹².

Così se i manifestanti gettano a mare la statua di Colston, Banksy propone di rimetterla al suo posto attornata dalle statue dei manifestanti stessi che cercano di abbatterla aggrappati alle funi¹³. In questo modo l'opera non raffigurerebbe più il ricco schiavista del Settecento, identificato come benefattore della sua città, che, indisturbato per secoli, ne presiede l'immagine. Raffigurerebbe, invece, alcuni ragazzi contemporanei che cercano di abbatterlo: non più il monumento celebrativo a cui siamo abituati, statico come la fotografia della storia che racconta, bensì un'azione dinamica come la scena di un film che rivolge, riscrivendo, la storia stessa. Ciò che fino a un momento prima era dato per scontato non lo è più. Il finale (ri)diventa aperto.

Far leggere la profondità della storia vuol dire oggi costruire progetti che forniscano narrazioni capaci sia di far emergere le differenze tra l'attualità del presente e le abitudini del passato, sia di colmare la distanza dei modi di pensare. Leggere la profondità del tempo significa utilizzare tutti gli strumenti, le tecnologie e i formati a disposizione del progetto per evidenziare le trasformazioni dei luoghi, sottolineare le cesure, identificare gli elementi che, attraversando i secoli, diventano i protagonisti di una narrazione rinnovata¹⁴. Ma non solo. Erodendo l'egemonia del presente, significa costruire progetti e narrazioni aperte a possibili molteplici e incerti futuri /

*is a matter of effort, rigour, study and intelligence*¹². So, if the protesters throw the Colston statue into the sea, Banksy suggests putting it back in its place surrounded by statues of the protesters themselves trying to pull it down with ropes¹³. In this way, the work would no longer depict the rich eighteenth-century slaver, identified as the benefactor of his city, who, undisturbed for centuries, presided over its image. It would depict, instead, contemporary people trying to pull it down. It would no longer be the celebratory monument we are used to, static like the photograph of the history it tells of, but a dynamic action like the scene of a film that turns, rewriting history itself. What was taken for granted a moment ago is no longer taken for granted. The ending (re)becomes open.

Today, reading into the depths of history means building projects that provide narratives capable of both bringing out the differences between the actuality of the present and the habits of the past, and bridging the gap between ways of thinking. Reading into the depths of time means using all the tools, technologies and formats available to the project to highlight transformations of places, underline caesurae and identify the elements that have traversed the centuries to become the protagonists of a renewed narrative¹⁴. But that is not all. Eroding the hegemony of the present means building projects and narratives that are open to possible multiple and uncertain futures.

¹ UNESCO, *Convenzione per la Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale*, 1972.

² *A monument and its significance are constructed in particular times and places, contingent on the political, historical, and aesthetic realities of the moment*. J. E. Young, *Memory and Counter-Memory*, in "Harvard Design Magazine", n. 9 / *Constructions of Memory: On Monuments Old and New*, 1999.

³ M. Augé, *Che fine ha fatto il futuro? Dai nonluoghi al nontempo*, Elèutera, Milano 2010, p. 88.

⁴ P. Nora, *Les Lieux de mémoire*, Gallimard, Parigi 1992.

⁵ Affermare che le donne, che rappresentano il 50% degli abitanti presenti sul pianeta, siano una minoranza sembra assurdo. Sull'argomento, si veda: C. Criado Perez, *Invisibili. Come il nostro mondo ignora le donne in ogni campo*, Einaudi, Torino 2020.

⁶ R. Cecchi, *Abecedario. Come proteggere e valorizzare il patrimonio culturale italiano*, Skira, Ginevra-Milano 2015, p. 126.

⁷ C. Olmo, *Conservare le storie*, in C. Andriani (a cura di), *Il patrimonio e l'abitare*, Donzelli, Roma 2010, p. 15.

⁸ L. Dal Pozzolo, *Il patrimonio culturale tra memoria e futuro*, Editrice Bibliografica, Milano 2018, p. 60.

⁹ [...] if you cannot afford marble, use Caen stone, but from the best bed; and if not stone, brick, but the best brick; preferring always what is good of a lower order of work or material, to what is bad of a higher; for this is not only the way to improve every kind of work, and to put every kind of material to better use; but is more honest and unpretending and is in harmony with other just, upright, and manly principles [...]. J. Ruskin, *The Seven Lamps of Architecture - The Lamp of sacrifice*, Smith, Elder and Co, London 1849, p. 20.

¹⁰ *Privileging some element of the past as heritage over another necessarily involves a socially constructed process of selection. [...] Heritage identificatio and creation are complex processes, and decoding precisely how and why this happens may be very difficult. However, if we accept that heritage is not 'just there', but that an active process of identification and labelling occurs, then we can assume that this take place for a purpose. Usually the idea of heritage is linked to cultural concerns*. J. Pendlebury, *Conservation in the Age of Consensus*, Routledge, Londra 2008, pp. 7-8.

¹¹ A. Baricco, *I barbari. Saggio sulla mutazione*, Feltrinelli, Milano 2013, p. 145.

¹² *Ibidem*, p. 145.

¹³ Si veda: <https://www.ilsol24ore.com/art/bristol-banksy-statua-contro-razzismo-ADGBleW> (accesso al sito 11 gennaio 2021).

¹⁴ *Certo noi abbiamo bisogno di storia, ma ne abbiamo bisogno in modo diverso da come ne ha bisogno l'ozioso raffinato del giardino del sapere, sebbene costui guardi sdegnosamente alle nostre dure e sgraziate occorrenze e necessità. Ossia ne abbiamo bisogno per la vita e per l'azione, non per il comodo ritrarsi dalla vita e dall'azione o addirittura per l'abbellimento della vita egoistica e dell'azione vile e cattiva*. F. Nietzsche, *Sull'utilità e il danno della storia per la vita*, Adelphi, Milano 1974, p. 3.

¹ UNESCO, *Convention concerning the Protection of World Cultural and Natural Heritage*, 1972.

² *A monument and its significance are constructed in particular times and places, contingent on the political, historical, and aesthetic realities of the moment*. J. E. Young, *Memory and Counter-Memory*, in "Harvard Design Magazine", n. 9 / *Constructions of Memory: On Monuments Old and New*, 1999.

³ M. Augé, *Che fine ha fatto il futuro? Dai nonluoghi al nontempo*, Elèutera, Milano 2010, p. 88.

⁴ P. Nora, *Les Lieux de mémoire*, Gallimard, Parigi 1992.

⁵ To say that women, who represent 50% of the human inhabitants of the planet, are a minority may seem absurd. On this subject, see: C. Criado Perez, *Invisibili. Come il nostro mondo ignora le donne in ogni campo*, Einaudi, Torino 2020.

⁶ R. Cecchi, *Abecedario. Come proteggere e valorizzare il patrimonio culturale italiano*, Skira, Ginevra-Milano 2015, p. 126.

⁷ C. Olmo, *Conservare le storie*, in C. Andriani (edited by), *Il patrimonio e l'abitare*, Donzelli, Roma 2010, p. 15.

⁸ L. Dal Pozzolo, *Il patrimonio culturale tra memoria e futuro*, Editrice Bibliografica, Milano 2018, p. 60.

⁹ [...] if you cannot afford marble, use Caen stone, but from the best bed; and if not stone, brick, but the best brick; preferring always what is good of a lower order of work or material, to what is bad of a higher; for this is not only the way to improve every kind of work, and to put every kind of material to better use; but is more honest and unpretending and is in harmony with other just, upright, and manly principles [...]. J. Ruskin, *The Seven Lamps of Architecture - The Lamp of sacrifice*, Smith, Elder and Co, London 1849, p. 20.

¹⁰ *Privileging some element of the past as heritage over another necessarily involves a socially constructed process of selection. [...] Heritage identificatio and creation are complex processes, and decoding precisely how and why this happens may be very difficult. However, if we accept that heritage is not 'just there', but that an active process of identification and labelling occurs, then we can assume that this take place for a purpose. Usually the idea of heritage is linked to cultural concerns*. J. Pendlebury, *Conservation in the Age of Consensus*, Routledge, Londra 2008, pp. 7-8.

¹¹ A. Baricco, *I barbari. Saggio sulla mutazione*, Feltrinelli, Milano 2013, p. 145.

¹² *Ibidem*, p. 145.

¹³ See: <https://www.ilsol24ore.com/art/bristol-banksy-statua-contro-razzismo-ADGBleW> (site accessed on 11 January 2021).

¹⁴ *To be sure, we need history, but not in the way the pampered dilettante in the garden of knowledge, for all his elegant contempt for our coarse and graceless needs and wants, needs it. I mean, we need history for life and action, not for the smug evasion of life and action, or even to gloss a selfish life and a base, cowardly action*. F. Nietzsche, *On the Use and Abuse of History for Life*, Adelphi, Milano 1974, p. 3.

patrimonio oversize = progetti oversize? / / oversized heritage = oversized projects?

No, o almeno, non più, non sempre.

Premessa

L'elemento centrale della decisione pubblica in materia di beni d'interesse culturale è rappresentato dall'obiettivo della conservazione del bene¹ che ha uniformato per più di mezzo secolo tutta la normativa di settore nonché più di una generazione di addetti specifici dentro e fuori dell'Amministrazione pubblica.

Il criterio della conservazione è un criterio fortissimo. In Italia ospitiamo infatti un patrimonio, o una "capacità produttiva" del settore dei beni culturali, di gran lunga superiore alla domanda diretta, sia quella italiana sia quella proveniente dal resto del mondo. Forse abbiamo un patrimonio che è eccedentario rispetto perfino alla domanda che noi raffiguriamo come esternalità, basti pensare a tutti i beni culturali cosiddetti minori che sono all'attenzione soltanto di chi se ne occupa localmente e che, se non conosciuti dal pubblico, vanno ugualmente conservati.

Il criterio della conservazione implica che il bene culturale è conservato indipendentemente dalla sua fruizione. Anzi spesso, com'è ormai noto, l'obiettivo della conservazione e quello della fruizione sono in conflitto se non addirittura divergenti. Ad esempio, se ci trovassimo nei panni di un Soprintendente e tenessimo in conto che la sua responsabilità consiste nella conservazione di beni il cui valore di mercato è infinitamente superiore della modesta quantità di risorse che gli vengono assegnate, costui dovrà come è ovvio salvaguardare il bene con il minimo dei mezzi possibili e la migliore tutela per un bene con il minimo dei mezzi consisterà nel renderlo meno accessibile in modo da evitare i rischi connessi a una eccessiva antropizzazione. Estremizzando però, anche il criterio della conservazione, se applicato come unico, conduce comunque alla perdita del bene che rischia di essere obliato dalla comunità locale e non. Alla luce di ciò, la fruizione del bene è così un ingrediente indispensabile per la sua "sopravvivenza" e non può essere considerato

No, or at least not anymore, not always.

Introduction

The focus of the public decision on cultural heritage is the objective of the preservation the property¹ that has standardized all the regulations of the sector for more than half a century as well as more than a generation of specific employees inside and outside the Public administration. Conservation is a very strong criterion. In fact, Italy hosts a number of cultural sites, or a "productive capacity" of the cultural sector, that is higher to direct demand, both from Italy and from the world. Perhaps we have a heritage that is in excess compared to the demand that we recognize as externalities, just think to all the minor cultural assets that are only to the attention of those who deal with them locally and that, if not known by the public, should be equally preserved.

The conservation criterion implies that the cultural property is preserved regardless of its use. Indeed, often conservation and fruition are in conflict or even divergent. For example, if we put ourselves in the shoes of a Superintendent who has the responsibility of the conservation of cultural heritage whose market value is infinitely higher than the modest amount of resources assigned to him for its conservation, he will obviously have to safeguard the asset with the minimum resources and the best protection for a heritage with the minimum funds will consist in making it less accessible in order to avoid the risks associated with its excessive anthropization. In this sense, the conservation criterion, if applied as the unique one, still leads to the loss of the cultural heritage that risks being forgotten from local and not local communities. In light of this, the use of the property is an indispensable ingredient for its "survival" and cannot be considered as an antagonist of conservation. Thus, when we analyze the construction of the feasibility studies regarding cultural heritage we are always faced with projects whose main objective is the conservation of the assets that is immediately followed by the maximization of the benefits for

come antagonista della conservazione. Così quando si analizza la costruzione del layout degli studi di fattibilità riguardanti i beni culturali siamo sempre di fronte a progetti il cui principale obiettivo è la conservazione ma l'ingrediente immediatamente successivo è la massimizzazione dei benefici per la collettività da essi derivati. Quando il problema è posto in questi termini, il criterio della conservazione non viene meno perché non è possibile immaginare di fruire di alcunché se prima non lo abbiamo oggettivato, e quindi conservato. In questa fase, quando si progetta l'esigenza della conservazione può risultare che il bene non sia fruibile oppure che non lo sia nel modo immaginato e che, quindi, la sua fruizione in relazione alla massimizzazione dei benefici collettivi non possa essere realizzata completamente. In questa situazione prevale un obiettivo (conservazione) rispetto all'altro (fruizione) perché i benefici collettivi di cui stiamo parlando derivano dalla conservazione e la necessità di identificare criteri per operare diventa centrale. Da questo punto di vista, nel caso dei beni culturali, se non avessimo un criterio di valutazione, i progetti che hanno un rendimento commerciale di natura diversa dal nostro avrebbero sempre la priorità. Ma in questo caso non è così perché i beni culturali sono sempre unici, devono essere aperti alla fruizione, hanno un valore di esistenza indipendente dal loro valore di uso e devono essere conservati per le future generazioni. Queste ultime non sono, per definizione, "presenti" e quindi non possono decidere il loro particolare futuro; dobbiamo perciò assumerci l'onere di affrontare la questione della "giusta misura" tra l'obiettivo di conservazione e quello di fruizione, giacché questa relazione ha importanti ripercussioni sui criteri di scelta dell'intervento da attuare e dell'investimento da intraprendere. Se si considera la valutazione dell'impatto sulle economie locali degli investimenti operati sul patrimonio culturale, le ricerche e gli studi condotti a livello europeo indicano che il patrimonio culturale genera impatti economici, sociali,

the community derived from their use. When the problem is set in these terms, the criterion of conservation does not fail because it is not possible to imagine enjoying anything if we have not first objectified it, and therefore preserved it. At this stage, planning the conservation, it may result that the heritage is not usable and, therefore, its use in relation to the maximization of collective benefits cannot be fully achieved. In this situation, one goal (conservation) prevails over the other (use) because the collective benefits we are talking about derive from conservation. To identify criteria to operate becomes a central need. From this point of view, in case of cultural heritage, if we did not have an evaluation criterion, projects that have a commercial performance of a different nature from ours would always have priority. But this is not the case because cultural assets are always unique, they must be open to fruition, they have an existence value independent from use and they must be preserved for future generations. The latter are not, by definition, "present" and cannot decide their particular future; therefore we must take on the question of the "right measure" between the conservation and use objectives, since this relationship has important repercussions on the criteria for choosing the intervention to be developed and the investment to be undertaken.

If we consider the impact evaluation produced by investments in cultural heritage on local economies, research and studies carried out at European level indicate that cultural heritage generates positive economic, social, cultural and environmental impacts. The conservation and use of cultural heritage are the origin of this development: the use generates economic activities but also the conservation produces them because it needs specific professional skills, because it increases the knowledge, because human capital grows. The research, the deepening of the nature of a particular heritage, its location in a specific cultural context, in a specific historical period and in a specific environmental situation that has influenced its location, its

culturali e ambientali positivi. La conservazione e la fruizione dei beni culturali sono la fonte di questo sviluppo: la fruizione genera attività economiche ma anche la conservazione, a sua volta, ne innesca perché ha bisogno di specifiche professionalità, perché si determina una conoscenza maggiore di quella che si aveva in precedenza, perché il capitale umano cresce. La ricerca, l'approfondimento della natura di un particolare bene, la sua collocazione in un preciso ambito culturale, nel periodo storico e nella situazione ambientale nella quale si trovava all'origine, i suoi precedenti, i riferimenti che da questa opera si possono trarre anche per la vita quotidiana di ciascuno di noi, sono tutti elementi che costituiscono fonti di sviluppo economico indiretto. Gli impatti positivi prodotti dagli investimenti connessi soprattutto al turismo culturale si registrano quando il bene è in grado di intercettare l'interesse del turista/ consumatore, vale a dire quando il bene è conosciuto ed è in grado di soddisfare i bisogni dei suoi fruitori. Se si guarda al caso italiano, si noterà che a fronte di pochi siti che si comportano come magneti, per la maggior parte i beni sottoposti a tutela sono spesso ignoti al pubblico e incapaci di soddisfarne i bisogni. Gli esempi sono innumerevoli: si tratta di beni poco noti al di fuori del loro territorio di riferimento, dall'accessibilità limitata quando non pericolanti². In tutti questi casi, prima che gli effetti positivi derivati dal turismo culturale possano registrarsi, è necessario aumentare la loro capacità attrattiva, vale a dire iniettare risorse economiche affinché possano produrre l'impatto atteso³.

Patrimonio oversize vs fondi capillari e small

Durante gli anni '90, il patrimonio culturale ha ricevuto importanti investimenti diretti. I risultati sono stati per lo più stimati come positivi se si considerano gli effetti diretti prodotti sul patrimonio. Tuttavia le esternalità positive non sono sempre state all'altezza degli investimenti operati. Se si guarda al caso degli investimenti sul patrimonio della Corona di Delizie, composta dalle

precedenti, le referenze che can be drawn from this work also for our daily life, these are all sources of indirect economic development. The positive impacts produced by investments related to cultural tourism are produced when the cultural site is able to intercept the interest of the tourist/ consumer, that means when the asset is known and is able to satisfy the needs of its users. If you look at the Italian case, you will notice that in the face of few sites that behave like magnets, for the most part the protected heritage are often unknown to the public and unable to satisfy users needs. The examples are innumerable: for the most they are little-known assets outside their territory of reference, with limited accessibility when not unsafe². In all these cases, before the positive effects derived from cultural tourism can be registered, it is necessary to increase their attractiveness, that is, to inject economic resources so that they can produce the expected impact³.

Oversize heritage vs capillary and small funds

During the 1990s, cultural heritage received significant direct investments. The results were mostly estimated as positive if we consider the direct effects produced on cultural sites. However, the positive externalities have not always matched the investments made. If we look at the case of the investments on the Crown of Delights that surrounds Turin, made up of the royal residences arranged around the city and included into the UNESCO Heritage List in 1997, and that only for the Royal Palace of Venaria have been invested 280 million euro of public funds (80% comes from European funds)⁴, the effects on the territory were mostly marginal and the expected domino effect did not occur⁵. In those years, perhaps naively, public managers trusted in the idea that the injection of public capital was sufficient to trigger a domino effect on local economies which, growing by indirect effect, would trigger subsequent reverberations in terms of investments on cultural heritage. The idea was that cultural heritage could be managed and

residenze reali disposte intorno alla città di Torino e inserite nella UNESCO Heritage List nel 1997, e che per la sola Reggia di Venaria sono stati investiti fondi pubblici per circa 280 milioni di euro (il cui 80% proviene da fondi europei)⁴, le ricadute sul territorio sono state per lo più marginali e l'effetto "volano" previsto non si è verificato⁵. In quegli anni, ingenuamente, si confidava nell'idea che l'iniezione di capitali pubblici fosse sufficiente a innescare un effetto domino sulle economie locali che, crescendo per effetto indiretto, avrebbero attivato successive riverberazioni in termini d'investimenti sul patrimonio culturale, ma più in generale, edilizio. L'idea era che il patrimonio culturale potesse essere gestito e valorizzato solo attraverso politiche di tipo pubblico escludendo qualsiasi sinergia con il privato⁶. Così, le strategie di marketing territoriale, che avrebbero dovuto precedere e accompagnare gli investimenti, non sono state attivate e l'osmosi tra i territori e i beni riqualificati ha stentato ad attivarsi. In quegli anni, infatti, "marketing territoriale" e "patrimonio culturale" erano concetti tra loro antagonisti e auto-escludenti.

Trenta anni dopo, però, il successo del turismo culturale nei territori del Barolo, così come in quelli del Bordeaux in Francia⁷, sono la dimostrazione di quanto questa convinzione fosse errata. Queste esperienze specifiche dimostrano come la narrazione di un paesaggio capace di unire componenti materiali e immateriali può spostare la costruzione narrativa dal singolo elemento all'insieme delle componenti identificate come Paesaggio Culturale. *Raccontare il paesaggio in vista di una sua possibile riqualificazione significa pertanto rendersi conto che stiamo narrando non di una "cosa" ma di una narrazione scritta attraverso le "cose" ed è un po' come se facessimo un riassunto, cogliendo di quel paesaggio gli aspetti che il nostro intento comunicativo ritiene pertinenti per il rilancio di quell'area*⁸. Questi due esempi di marketing territoriale di successo hanno prodotto: l'aumento dei flussi turistici e quindi dei flussi economici indotti;

enhanced only through public policies, excluding any synergy with the private sector⁶. Thus, the territorial marketing strategies, which should have preceded and accompanied the investments, have not been activated and the osmosis between the territories and the redeveloped heritage has struggled to be activated. In those years, in fact, "territorial marketing" and "cultural heritage" were antagonistic and self-excluding concepts. Thirty years later, however, the success of cultural tourism in the territories of Barolo, as well as in those of Bordeaux in France⁷, are proof that this belief was wrong. These specific experiences demonstrate how the narrative of a landscape capable of combining material and immaterial components can shift the attention from the single element to the set of components identified as a Cultural Landscape. *Narrating the landscape in view of its possible redevelopment means assuming that we are not narrating a "thing" but we are narrating a story written through "things"; as if we were making a summary, capturing the aspects of that landscape that our communicative intent deems relevant for the relaunch of that area*⁸. These two examples of successful territorial marketing have produced: the increase in tourist flows and induced economic flows; the improvement of the collective perception of the quality of the territory and of its products; the increase in media visibility and in ability to attract events; safeguarding both tangible and intangible cultural heritage. The attention to the Cultural Landscape always produces positive effects on employment, product growth, citizens' well-being and international integration also of these places which, although not individually having characteristics of excellence, overall show an undoubted interest and potentialities. Following the experience, how should the new project strategies for the enhancement of cultural heritage be configured? First of all, it is necessary to clarify that the season of large public financing has ended not only for the economic reasons connected to the recession caused by the subprime crisis in 2008.

il miglioramento della percezione collettiva della qualità del territorio e dei suoi prodotti; l'aumento della visibilità mediatica e crescita della sua capacità di attrarre eventi; salvaguardia del patrimonio culturale sia materiale che immateriale. L'attenzione al Paesaggio Culturale produce sempre effetti positivi sull'occupazione, sulla crescita del prodotto, sul benessere dei cittadini e sull'integrazione internazionale anche di questi luoghi che, pur non avendo singolarmente caratteristiche di eccellenza, mostrano complessivamente un indubbio interesse e chiare potenzialità.

A valle dell'esperienza acquisita com'è opportuno che si configurino le nuove strategie di progetto per la valorizzazione del patrimonio culturale immobiliare di proprietà pubblica? In primo luogo è necessario chiarire che la stagione dei grandi finanziamenti pubblici è cessata non solo per le ragioni economiche congiunturali connesse alla recessione provocata dalla crisi dei *subprime* nel 2008. Se la crisi economica ha portato a una redistribuzione della spesa pubblica che ha privilegiato i settori ritenuti essenziali, il cambiamento è soprattutto culturale. La Convenzione di Faro, siglata nel 2005, riconosce che gli oggetti e i luoghi non sono, di per sé, ciò che è importante del patrimonio culturale. I luoghi fisici sono importanti per i significati e gli usi che le persone attribuiscono loro e per i valori che rappresentano⁹. Così si sposta l'attenzione dal significante al significato. Inoltre la crisi climatica ha spostato l'ordine delle nostre priorità: la salvaguardia delle risorse naturali del pianeta reimposta l'agenda sociale e sposta l'attenzione sul benessere delle persone, inteso nella sua accezione più ampia. Non è un caso che nel 2020 l'ICOMOS pubblichi il documento dal titolo *European Cultural Heritage. Green Paper*, inserendo la salvaguardia del patrimonio culturale all'interno delle politiche legate al Green Deal Europeo. In un quadro molto mutato rispetto agli anni '90, ponendosi nella prospettiva di dover utilizzare delle risorse collettive per conservare il

If the economic crisis has led to a redistribution of public spending that has favored the sectors considered essential, above all the change is cultural. The Faro Convention, signed in 2005, recognizes that objects (monuments) and places are not, in themselves, what is important about cultural heritage. Physical places are important for the meanings and uses that people attribute to them and for the values they represent⁹. Thus the attention shifts from the signifier to the signified. Furthermore, the climate crisis has shifted the order of our priorities: safeguarding the planet's natural resources resets the social agenda and shifts the focus on people's well-being, understood in its broadest sense. It is no coincidence that in 2020 ICOMOS publishes the document entitled *European Cultural Heritage. Green Paper*, inserting the protection of cultural heritage within the policies related to the European Green Deal. In a very changed situation compared to the 1990s, in the perspective of having to use collective resources to preserve cultural heritage, the allocation of resources becomes a central issue when compared to the numerical exceptionality of properties identified as cultural sites, owned by the State and classified as non-performing¹⁰. The ICOMOS document, *European Quality Principles for EU-funded interventions with Potential Impact upon Cultural Heritage* (2019), introduces the interesting concept of proportionality, do as much as necessary but as little as possible¹¹. Evaluating *ex ante* the potential economic value of cultural heritage becomes strategic in order, on the one hand, to argue for the prioritization relating to the allocation of economic resources necessary for their enhancement and, on the other, to discuss the choice of the intervention option more convenient to pursue. Efforts to optimize the untapped potential of non-performing cultural heritage will therefore have to focus on the need to balance heritage conservation and socio-economic development through integrated and innovative management strategies, taking into account that cultural heritage is neither renewable

patrimonio, l'allocazione delle risorse diventa una questione centrale se rapportata all'eccezionalità numerica di immobili identificati come tali, di proprietà dello Stato e classificabili come non performanti¹⁰. Il documento ICOMOS, *European Quality Principles for EU-funded interventions with Potential Impact upon Cultural Heritage* (2019), introduce l'interessante concetto di proporzionalità, *do as much as necessary but as little as possible*¹¹. La stima *ex ante* del valore economico potenziale del patrimonio culturale diventa strategica al fine, da un lato, per argomentare la prioritizzazione relativa all'allocazione delle risorse economiche necessarie per la loro valorizzazione e, dall'altro, argomentare la scelta dell'opzione di intervento più conveniente da perseguire.

Gli sforzi per ottimizzare il potenziale inespresso del patrimonio culturale non performante dovranno quindi concentrarsi sulla necessità di bilanciare la conservazione del patrimonio e lo sviluppo socio-economico attraverso strategie di gestione integrate e innovative, tenendo conto del fatto che il patrimonio culturale non è rinnovabile né sostituibile. L'esperienza insegna che attraverso progetti e investimenti mirati operati dall'operatore pubblico si possono innescare effetti domino molto significativi in termini di impatto prodotto. Quanto si propone qui è sostituire le azioni di restauro o risanamento integrale con una sequenza programmata *ex ante* di azioni contenute e autoconclusive. Se nel primo caso l'impatto socio-economico e ambientale può essere misurato solo dopo la conclusione dell'intero processo, nel secondo caso la valutazione dell'impatto può essere parzializzata consentendo l'eventuale riprogrammazione della strategia complessiva. Ciò è estremamente vantaggioso soprattutto per quelle opere pubbliche, in cui i tempi di realizzazione sono eccessivamente dilatati – come per nel caso del patrimonio *oversize*. Nel caso degli interventi del primo tipo, se la valutazione di impatto finale registra un esito negativo, sarà certamente necessario iniettare

non replaceable. Experience shows that through targeted projects and investments made by the public operator, very significant domino effects can be triggered in terms of impact produced. What is proposed here is to replace the restoration or integral rehabilitation actions with a programmed *ex ante* sequence of targeted and self-contained actions. If in the first case the socio-economic and environmental impact can be measured only after the conclusion of the entire process, in the second case the impact assessment can be partialized, allowing the eventual reprogramming of the overall strategy. This is extremely advantageous especially for those public interventions, in which construction times are excessively extended - as in the case of oversized heritage. About the first type of interventions, if the final impact assessment registers a negative result, it will certainly be necessary to inject new resources to rebalance a result that could hardly be converted - this is the case of Venaria Reale. Otherwise, in the case of a planned sequence of interventions, if the expected impact after the conclusion of the first phase is negative, both the injection of new resources and the rethinking of the entire strategy could be evaluated.

Working by parts or by layers

The proposed method interprets by elements the complexity of the context on which the project takes place. Once the horizon of conservation / use has been defined as a goal to aim for (100% conservation of assets and 100% use of spaces)¹², the project is broken down into parts and / or layers. If a part is a portion of the overall project (e.g. in relation to an intervention on a set of buildings, a part can correspond to a building selected among many) and a layer is a level of the system (e.g. again in relation to a set of buildings, a layer can be the open spaces lighting), each part or layer must be configured as a self-contained portion of the overall project. Articulating the strategic intervention program by parts or by layers depends, on the one hand, on the

nuove risorse per riequilibrare un risultato che difficilmente potrebbe convertirsi – è il caso di Venaria Reale. Diversamente, nel caso di una sequenza programmata d'interventi se l'impatto atteso a valle della conclusione della prima fase risultasse negativo, si potrebbe valutare sia l'iniezione di nuove risorse sia il ripensamento dell'intera strategia.

Operare per parti o per strati

Il metodo proposto si struttura a partire da una interpretazione per elementi della realtà su cui si va ad operare. Definito l'orizzonte ultimo della conservazione/fruizione come baluardo a cui tendere (100% conservazione dei beni e 100% fruizione degli spazi)¹², il progetto è scomposto in parti e/o strati. Se per parte s'intende una porzione del progetto complessivo (es. rispetto a un intervento su un insieme di edifici, una parte può corrispondere a un edificio selezionato tra i molti) e per strato s'intende un livello del sistema (es. rispetto a un insieme di edifici, uno strato può essere l'illuminazione di tutti gli spazi aperti), ciascuna parte o strato deve configurarsi come una porzione autoconclusiva del progetto generale. Scegliere di articolare il programma strategico d'intervento per parti o per strati dipende, da un lato, dalle opportunità che caso per caso potranno essere valutate, dall'altro, dalla previsione d'impatto attesa e verificata progressivamente (si tenderanno ad avviare parti o strati che possano più di altre produrre effetti domino). Questo metodo consente di verificare nel tempo i progressi connessi all'attivazione delle diverse fasi; attivare in successione fasi economicamente dimensionate in base alle risorse a disposizione; eventualmente riorientare il progetto qualora le condizioni lo richiedessero. Non solo. La costruzione di progetti unitari composti per parti o strati, dal punto di vista delle Amministrazioni proprietarie, consente di superare l'approccio tradizionale per cui a un patrimonio oversize dovrebbe corrispondere uno, e un solo, progetto di valorizzazione e relativo investimento economico.

opportunities that can be evaluated case by case, on the other hand, on the expected impact and progressively verified (we will tend to start parts or layers that can produce more domino effects than others). This method allows us to check the progress related to the activation of the different phases over time; to activate in succession phases economically dimensioned on the basis of the available resources; possibly reorient the project if external conditions require it. But not only. The construction of unitary projects composed of parts or layers, from the point of view of the owner Administrations, allows to overcome the traditional approach whereby an oversize cultural heritage should correspond to one, and only one, enhancement project and related economic investment.

¹ Per l'Italia si fa riferimento alla legge Bottai del 1939 nel 2004 assorbita dal *Codice dei Beni Culturali*.

² All'interno di questa categoria si trova anche la Cittadella di Alessandria.

³ A questo proposito si ricorda che nel campo dei beni culturali la finanza di progetto dipende largamente dall'organizzazione cui fa capo il progetto ma rispetto ad altri tipi di progetti, per esempio quelli di natura infrastrutturale, la finanza di progetto è uno strumento di natura organizzativa che consente di evitare che la gestione futura del bene debba ripagare l'investimento. In genere, se si costruisce una autostrada, il pedaggio deve ripagare sia il costo di realizzazione sia il costo di gestione dell'infrastruttura. Nel caso dei beni culturali la gestione futura deve produrre un ammontare di risorse sufficienti per garantire la gestione corrente di quel bene ma non per compensare l'investimento originario. Questo perché la legislazione italiana, costruendo i servizi aggiuntivi della Legge Ronchey del 1993, presuppone di separare le attività di fruizione da quelle di conservazione nell'ottica di favorire la gestione finanziaria e, al tempo stesso, aumentare l'attrattività di quel particolare bene culturale. Questa della conservazione a "fondo perduto" iniziale è una forma indubbiamente vantaggiosa perché implica che la responsabilità dell'organismo gestore per il mantenimento di una gestione corrente sia in pareggio. Ma come ampiamente dimostrato da A. Tarasco nel suo recente libro *Diritto e gestione del patrimonio culturale* (2019), la realtà però dimostra che non tutti i beni culturali hanno una gestione positiva o di pareggio.

⁴ Regione Piemonte, *Reggia di Venaria: un'esperienza irripetibile?*, in www.regione.piemonte.it/fcs, 2016.

⁵ E. Gasca, *La Reggia di Venaria Reale. Un'analisi dell'esperienza turistica per un caso di "visitor management"*, in "Rivista di Scienze del Turismo", n. 3, 2010, pp. 137-149.

⁶ A. Tarasco, *Diritto e gestione del patrimonio culturale*, Laterza, Bari 2019.

⁷ Per quanto concerne le esperienze francesi si veda L. Boltanski, A. Esquerre, *Enrichissement. Une critique de la merchandise*, Gallimard, Parigi 2017.

⁸ A. Perissinotto, *Raccontare. Strategie e tecniche di storytelling*, Laterza, Bari 2020, p. 135.

⁹ Council of Europe, *Action for a changing society*, 2005.

¹⁰ M. Robiglio, E. Vigiocco, G. Zotteri, *Eredità culturali non performanti // Non-performing cultural legacies*, in E. Vigiocco (a cura di), *Riattivazione di beni culturali non performanti // Non-performing cultural heritage reactivation*, Politecnico di Torino, Torino 2020, pp. 10-15.

¹¹ ICOMOS, *European Quality Principles*, op. cit., p. 54.

¹² Si richiama il concetto di Conservazione Attiva presentato da Elena Vigiocco con l'intervento *A tool for the evaluation of non-performing cultural heritage renovation projects* durante l'intervento al Convegno Internazionale *Sense of past and sense of place Designing Heritage Tourism*, DHTL - Designing Heritage Tourism Landscapes, Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto, 15.09.2021, atti in corso di stampa.

¹ About Italy, the reference is the Bottai law (1939) that was absorbed by the *Code of Cultural Heritage* in 2004.

² The Citadel of Alessandria belongs to this category.

³ It should be remembered that in the field of cultural heritage the project finance largely depends on the organization to which the project belongs, but compared to other types of projects, for example those with an infrastructural nature, project finance is an organizational tool which allows to avoid that the future management of the asset has to repay the investment. As example about highways, the toll must pay off both the construction cost and the cost of managing the infrastructure. In the case of cultural assets, future management must produce a sufficient amount of resources to ensure the current management but not to compensate the original investment. This is because the Italian legislation, building the additional services with the 1993 Ronchey Law, separates the activities of use from those of conservation in order to favor financial management and, at the same time, increase the attractiveness of cultural heritage. This "non-repayable" investment is an undoubtedly advantageous form because it implies that the responsibility of the owner is only maintaining balanced the management. But as amply demonstrated by A. Tarasco in his recent book *Diritto e gestione del patrimonio culturale* (2019), experience shows that not all cultural heritage have a positive or balanced management.

⁴ Regione Piemonte, *Reggia di Venaria: un'esperienza irripetibile?*, in www.regione.piemonte.it/fcs, 2016.

⁵ E. Gasca, *La Reggia di Venaria Reale. Un'analisi dell'esperienza turistica per un caso di "visitor management"*, in "Rivista di Scienze del Turismo", n. 3, 2010, pp. 137-149.

⁶ A. Tarasco, *Diritto e gestione del patrimonio culturale*, Laterza, Bari 2019.

⁷ See L. Boltanski, A. Esquerre, *Enrichissement. Une critique de la merchandise*, Gallimard, Parigi 2017.

⁸ A. Perissinotto, *Raccontare. Strategie e tecniche di storytelling*, Laterza, Bari 2020, p. 135.

⁹ Council of Europe, *Action for a changing society*, 2005.

¹⁰ M. Robiglio, E. Vigiocco, G. Zotteri, *Eredità culturali non performanti // Non-performing cultural legacies*, in E. Vigiocco (a cura di), *Riattivazione di beni culturali non performanti // Non-performing cultural heritage reactivation*, Politecnico di Torino, Torino 2020, pp. 10-15.

¹¹ ICOMOS, *European Quality Principles*, op. cit., p. 54.

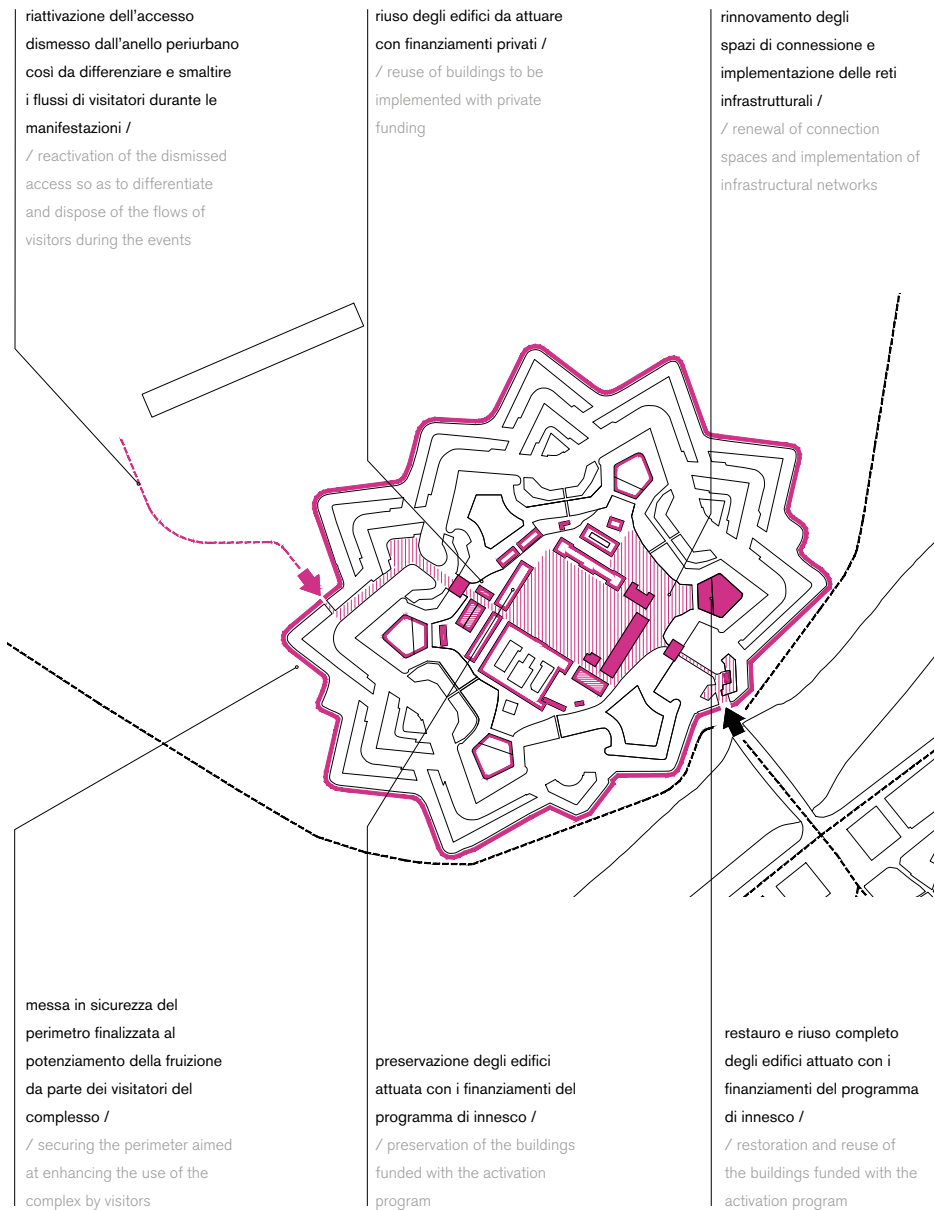
¹² See the concept of Active Conservation discussed by Elena Vigiocco at the International Congress *Sense of past and sense of place Designing Heritage Tourism*, DHTL - Designing Heritage Tourism Landscapes, Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto, 15.09.2021, proceedings in press. Title of the intervention *A tool for the evaluation of non-performing cultural heritage renovation projects*.

Cittadella di Alessandria - scenario di riuso adattivo / / Citadel of Alessandria - adaptive reuse scenario

“Military Architecture is the art of strenghtening and fortifying places, to screen them from the insult of enemies, and violence of arms. [...] The business of military architecture, is to erect forts, castels [...].”

Attivare un progetto di rinnovamento di un bene culturale oversize significa, da un lato, rinnovare le sue relazioni di prossimità, dall'altro, reimpostare la sua collocazione all'interno del suo sistema di appartenenza. Nel caso della Cittadella di Alessandria vuole dire sia rivedere la relazione con la città sia riconnettere il bene al sistema del patrimonio culturale almeno di ambito regionale /

/ Activating a project for the renewal of an oversized cultural heritage means, on the one hand, renewing its proximity relationships and, on the other, resetting its role within its system. In the case of the Cittadella di Alessandria it means both reviewing the relationship with the city and reconnecting the heritage to the cultural system at the regional context.



sintesi delle azioni della fase di riattivazione // summary of actions of the reactivation program

A valle dello studio conoscitivo sia della consistenza degli spazi aperti che di quelli coperti, è stata identificata una strategia di intervento organizzata secondo una sequenza di azioni finalizzate alla preservazione della Cittadella di Alessandria. La dimensione oversize del complesso, che se trattata secondo in modelli tradizionali richiederebbe risorse economiche insostenibili, è stata trattata identificando gli interventi prioritari da svilupparsi al fine, da un lato, di preservare il complesso affinché possa essere trasferito integro alle "generazioni future" e, dall'altro, mettere in sicurezza e rendere accessibili gli spazi aperti che sono attualmente i luoghi in cui avviene la fruizione di questo bene di straordinaria possenza architettonica /

/ After the cognitive analysis of both the consistency of the open spaces and buildings, the research has identified an intervention strategy organized according to a sequence of actions aimed at preserving the Citadel of Alessandria. The oversize dimension of the complex, which if treated according to traditional models would require unsustainable economic resources, was treated by identifying a hierarchy of interventions to be developed in order, on the one hand, to preserve the complex so that it can be transferred intact to "future generations" and, on the other hand, to secure and make accessible the open spaces that are currently the places where the enjoyment of this heritage of extraordinary architectural power takes place.

Attivazione // Activation

Che cosa è necessario fare subito, prima che sia troppo tardi? // What needs to be done immediately, before it is too late?

1. il parco dei fossati: un grande parco urbano estensivo e diversificato per usi e paesaggi // the Ditch Park: a large, extensive and diverse urban park with different uses and landscapes.
2. la preservazione: un esteso primo intervento di protezione che garantisca che i beni siano tramandati alla prossima generazione // preservation: an extensive first protective measure to ensure that the goods are passed on to the next generation.
3. l'avvio del riuso degli edifici più prossimi alla Città - Quartiere Sant'Antonio, Armeria, Bastione S. Antonio, Fabbricato 1, Corpo di Guardia - finalizzato a sostenere il processo già in corso di riappropriazione degli spazi della Cittadella // the start of the reuse of the buildings closest to the Citadel - Quartiere Sant'Antonio, Armeria, Bastione S. Antonio, Fabbricato 1, Corpo di Guardia - finalized to support the process already underway to reappropriate the spaces of the Citadel.
4. la formazione di un percorso interno-esterno col restauro della Porta Reale e della Porta del Soccorso // the formation of an internal-external route with the restoration of Porta Reale and Porta del Soccorso.
5. il potenziamento dell'accessibilità e della fruizione in sicurezza attraverso l'inserimento di nuclei infrastrutturali di base (dispositivi) la formazione delle dorsali infrastrutturali per l'uso temporaneo della Piazza d'Armi // the strengthening of accessibility and safe use through the insertion of basic infrastructural nuclei (devices) and the formation of infrastructural backbones for the temporary use of Piazza d'Armi.
6. la formazione delle dorsali infra-strutturali per l'uso temporaneo della Piazza d'Armi // the formation of infra-structural ridges for the temporary use of the Piazza d'Armi.

c'est ci n'est pas un projet de restauration /

La Cittadella è un complesso edilizio fortificato, la cui edificazione si avvia nella seconda metà del Settecento, collocato a ridosso del Tanaro a protezione della Città di Alessandria e del suo territorio. A livello europeo solo la cittadella di Suomenlinna di Helsinki (Finlandia) – inserita all'interno della lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO dal 1991 – potrebbe essere paragonata a questa fortezza anche se completamente diversa da un punto di vista geografico. Ciò che rende unica la fortezza alessandrina è il suo contesto ambientale: questo perfetto esempio di fortificazione alla moderna, composto di sei fronti bastionati, concepita per funzionare da sbarramento dei transiti militari della "Strada di Fiandra", si presenta oggi così come al tempo della sua costruzione. Mentre a sud il dislivello costituito dalla sponda del Tanaro protegge il fronte meridionale, il fronte settentrionale è stato preservato dall'edificazione: nessun edificio recente, nessun impianto produttivo ostruisce la vista "da" e "verso" la fortezza militare che conserva il suo ruolo egemone in relazione alla pianura che la accoglie.

Dopo i molti anni di abbandono che hanno seguito la sua dismissione quale presidio militare – anni però accompagnati da un vivo dibattito che ha condotto, nel 2006, al suo inserimento nella Tentative List del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO –, il recente passaggio di proprietà, dal Ministero della Difesa al il Ministero dei Beni Culturali - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Asti, Alessandria e Cuneo, rappresenta il momento di svolta per il destino di questo bene culturale.

Il primo passo è costituito dal riconoscimento da parte della nuova proprietà del valore culturale e delle potenzialità custodite all'interno della Cittadella di Alessandria: la Soprintendenza assume così l'impegno della preservazione del bene affinché i fenomeni di degrado che oggi insidiano il destino della fortezza possano arrestarsi.

/ The Cittadella is a fortified building complex, construction of which began in the second half of the eighteenth century. It is located near the River Tanaro, protecting the city of Alessandria and its territory. On a European level, only the Suomenlinna sea citadel in Helsinki (Finland) - included in the UNESCO World Heritage list since 1991 - could be compared to this fort, although they are completely different from a geographical point of view. What makes the Alessandrian fort unique is its environmental context. This perfect example of a modern fortification, consisting of six bastioned fronts, designed to act as a barrier to the 'Spanish Road' military route, looks as it did when it was built. While to the south the slope formed by the Tanaro riverbank protects the southern front, the northern front has been also preserved. No recent buildings or production facilities obstruct the view 'from' and 'towards' the military fort, preserving its dominant role in relation to the surrounding plain. After many years of neglect following its decommissioning as a military garrison - years that were also marked by a lively debate that led, in 2006, to its inclusion on the UNESCO World Heritage Tentative List - the recent transfer of ownership from the Italian Ministry of Defence to the Ministry of Cultural Heritage - Superintendence of Archaeology, Fine Arts and Landscape for the provinces of Asti, Alessandria and Cuneo, represents a turning point for the fate of this cultural asset.

The first step is for the new owners to recognise the cultural value and potential of the Cittadella of Alessandria. The Superintendence is thus committed to preserving the property so that the deterioration that is currently threatening the fort can be halted.

The second step, taken in 2016, was when the Inter-ministerial Committee for Economic Planning approved the Strategic Plan for Tourism and Culture (2014-2020) and, alongside the Ministry of Cultural Heritage and Activities and Tourism (MiBACT), committed to €25 million of funding to be allocated to this asset so that

Il secondo passo è compiuto nel 2016, quando il Comitato Interministeriale per la Programmazione economica approva il Piano stralcio Cultura e Turismo (2014-2020) e si impegna con il MIBACT per un finanziamento di 25 milioni di euro da destinare a questo bene affinché possa diventare una opportunità di rilancio del turismo culturale di livello locale e nazionale. Con il coinvolgimento della Compagnia di San Paolo che si impegna con il Dipartimento Architettura e Design del Politecnico di Torino per la redazione della ricerca Cittadella di Alessandria_Scenari di riuso adattivo si compie il terzo passo affinché venga predisposto un programma di azioni sostenibili e organizzate temporalmente alla luce dei finanziamenti attualmente a disposizione.

Dal punto di vista metodologico, alla luce del carattere “paradossale” dei termini in cui si pone il problema, le osservazioni che da qui emergono implicano la necessità di ripensare i metodi della storia – rivedendo i termini di continuità/discontinuità –, di ripensare i paradigmi del restauro – la natura della rovina, la messa in sicurezza, l'abbandono controllato, la rinaturalizzazione –, di ripensare i paradigmi del riuso – il ruolo dei contenitori e degli spazi aperti, l'abbandono controllato, il ruolo degli eventi e degli usi temporanei in contesti quale quello della Cittadella.

Quattro le tensioni oppostive, tra loro interconnesse, e rispetto alle quali qualsiasi intendimento propositivo deve confrontarsi:

- 1 | estensione e quantità
- 2 | centralità marginalità
- 3 | massa e volume
- 4 | uso e riuso.

Lo studio qui presentato tenta di rinnovare lo sguardo e l'attenzione da volgere verso questi beni che, a causa della loro dimensioni paradossali, ci obbligano a ripensare i modelli e gli strumenti della preservazione.

it could become an opportunity to relaunch cultural tourism at a local and national level. With the involvement of the Compagnia di San Paolo, which is working with the Polytechnic University of Turin's Department of Architecture and Design on the drafting of the Cittadella di Alessandria_Scenari di riuso adattivo (Cittadella of Alessandria: Adaptive Reuse Scenarios) research, the third step is to prepare a programme of sustainable actions organised in time in the light of the funding currently available.

From a methodological point of view, in the light of the 'paradoxical' nature of the terms in which the problem is posed, the observations that emerge imply the need to rethink historical methods, reviewing continuity/discontinuity; rethinking restoration paradigms such as the nature of the ruin, making it safe, controlled abandonment, renaturalisation; rethinking the reuse paradigms, such as the role of containers and open spaces, controlled abandonment, the role of events and temporary uses in contexts such as that of the Cittadella.

There are four opposing tensions, which are interconnected. Any proposal would need to consider all four:

- 1 | extent and quantity
- 2 | centrality and marginality
- 3 | mass and volume
- 4 | use and reuse

The study presented herein attempts to renew the approach and the attention to be paid to these assets which, because of their paradoxical dimensions, require us to rethink preservation models and tools.

1 | estensione e quantità

La Cittadella di Alessandria si compone di 115.000 mq di edifici a cui corrispondono 600.000 mq di opere di fortificazione.

La sua estensione è pari a circa la metà del centro storico della città.

L'intero fronte settentrionale, escluso dalla proprietà del comparto e tutt'oggi piana agricola, è "naturalmente" connesso alle problematiche di tutela: il carattere di isolamento nella pianura, che rende unica questa fortezza in Europa, deve essere oggetto di preservazione attraverso pratiche urbanistiche di conservazione della qualità di questo paesaggio naturale /

/ The Cittadella of Alessandria comprises 115,000 square metres of buildings and 600,000 square metres of fortifications.

It is about half the size of the historic city centre. The entire northern front, not included in the property line and still an agricultural plain, is 'naturally' connected to protection issues. The isolated nature of the plain, which makes this fort unique in Europe, must be preserved through urban planning practices that conserve the quality of this natural landscape.

| | |
|-------------------|------------|
| Sup. territoriale | 479.280 mq |
| Sup. coperta | 36.280 mq |
| Sup. di pavimento | 98.845 mq |
| Sup. libera | 443.000 mq |
| % coperta | 8 % |
| % libera | 92 % / |

| | |
|-----------------------|-------------|
| / Territorial surface | 479.280 sqm |
| Total floor surface | 36.280 sqm |
| Total floor surface | 98.845 sqm |
| Open spaces | 443.000 sqm |
| % covered | 8 % |
| % uncovered | 92 % |

2 | centralità e marginalità

Questa antinomia può essere argomentata sia a livello locale sia a livello sovralocale. A livello locale la marginalità della Cittadella rispetto al centro abitato può essere intesa come un punto di forza del complesso, in grado di preservarne il carattere e la non replicabilità. Se si assume la Cittadella a un parco urbano, allora il complesso non è antagonista al centro.

A livello sovralocale, invece, la sua marginalità è evidente: un'immagine non attrattiva le preclude l'accesso ai circuiti del turismo culturale /

/ This contradiction can be argued at both local and regional levels. At a local level, the Cittadella's marginality with respect to the built-up area can be understood as a strength of the complex, preserving its character and uniqueness. If one assumes the Cittadella to be an urban park, then the complex is not in opposition to the centre. On the other hand, at a regional level, its marginalisation is evident: its unattractive image precludes access to cultural tourism.

Distanza da:

| | |
|--------|---------|
| Torino | 95 Km |
| Milano | 92 Km |
| Genova | 85 Km / |

/ Distance from:

| | |
|--------|-------|
| Turin | 95 Km |
| Milan | 92 Km |
| Genova | 85 Km |

3 | massa e volume

Una costruzione di proporzioni gigantesche pone problemi di consolidamento, inserimento di nuovi elementi, controllo ambientale, ecc.

I termini della massa e del volume sono direttamente posti in relazione al tema dell'accessibilità. Alla Cittadella si può accedere solo dalle due porte a ciò predisposte – Porta Reale, a sud-est, e Porta del Soccorso, a nord-ovest. La massa di cui si compone la fortezza è certamente preponderante rispetto a qualsiasi possibilità alternativa di accesso. Solo l'accesso pedonale al parco è di più semplice gestione; altre forme di accesso sono condizionate dalla preservazione del carattere del luogo /

/ A construction of gigantic proportions poses problems of consolidation, insertion of new elements, environmental control, etc. Its mass and volume are directly related to the issue of accessibility. The Cittadella can only be entered through the two gates provided for this purpose - Porta Reale, to the south-east, and Porta del Soccorso, to the north-west. The mass of the fort certainly outweighs any alternative means of access. Pedestrian access to the park is easier to manage; other forms of access are conditioned by the preservation of the site's character.

Accessi:
da città Porta Reale
in uso? si
da territorio Porta Soccorso
in uso? no /

/ Accesses:
from city Porta Reale
in use? yes
da territorio Porta Soccorso
in use? no

4 | uso e riuso

All'interno degli edifici della Cittadella sono collocati in modo permanente una sede del FAI nel Quartiere Sant'Antonio, e il Museo delle Uniformi gestito dall'Associazione Bersaglieri di Alessandria, nel Palazzo del Governatore. Tra le manifestazioni che si susseguono annualmente si trovano AleComics – dal 2015, 2016 e 2017 –, il Raduno dei Mezzi Militari, e la manifestazione sportiva di Bike & Beers Festival – dal 2016. Le attuali attività, soprattutto quelle permanenti, devono essere preservate affinché possano continuare a svolgere il ruolo di presidio che già esercitano ma potranno essere eventualmente ricollocate all'interno del complesso /

/ The Cittadella buildings house a permanent FAI (National Trust of Italy) office in the Sant'Antonio District, and the Museum of Uniforms run by the Bersaglieri Association of Alessandria, in the Governor's Palace. Annual events include AleComics (since 2015), the Military Vehicles Rally and the Bike & Beers Festival sports event (since 2016). The current activities, especially permanent ones, must be preserved so that they can continue to play the safeguarding role they already play, but could perhaps be relocated within the complex.

Superfici totali edifici 98.845 mq
Superfici in uso 16.240 mq
Superfici non in uso 82.605 mq
% in uso 16 %
% non in uso 84 % /

/ Total buildings surfaces 98.845 sqm
Used surfaces 16.240 sqm
Unused surfaces 82.605 sqm
% in use 16 %
% not in use 84 %

progetti e processi /

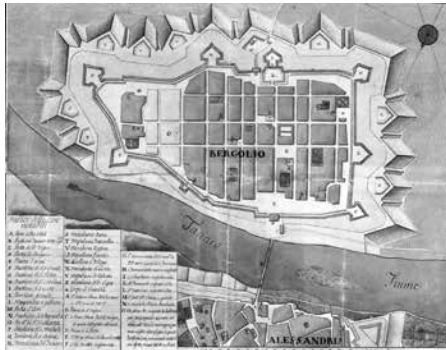
/ projects and processes

“Più forte è l’identità, più è vincolante,
più recalcitra di fronte all’espansione,
all’intertpretazione, al rinnovamento, alla
contraddizione.”

Perché venne realizzata la Cittadella di Alessandria e quale fu il suo ruolo nella difesa dello Stato Sabauda? Dopo la dismissione da parte dell'esercito, che cosa resta oggi di quella fortezza? /

/ Why was the Citadel of Alexandria built and what was its role in the defense of the Savoy State? After the abandonment by the army, what remains of the ancient fortress?

sintesi cronologica della costruzione / / chronological synthesis of the construction



dal Medioevo al periodo spagnolo /
/ from Medieval Age to Spanish period

Fino ai primi decenni del Settecento, il quartiere del Bergoglio è caratterizzato dalla presenza di attività residenziali e commerciali che si integrano con quelle di presidio militare. Dopo il Trattato di Utrecht (1713), Alessandria diventa parte dei territori acquisiti da Vittorio Amedeo II di Savoia. A partire dal 1728, dopo una serie di progetti per la sua ristrutturazione, si avvia la radicale demolizione del Bergoglio e la successiva ricostruzione di una nuova fortezza che sarebbe stata la nuova frontiera di difesa orientale degli Stati Sabaudi /

/ Until the early decades of the eighteenth century, the Bergoglio district is characterized by the presence of residential and commercial activities that are integrated with those of the military garrison. After the Treaty of Utrecht (1713), Alexandria became part of the territories acquired by Vittorio Amedeo II of Savoy. Starting from 1728, after a series of projects for its reorganization, it began the radical demolition of the Bergoglio and the subsequent construction of a new fortress that would have been the new eastern defense frontier of the Savoy States.

Pianta topografica di Bergoglio, uno de' quattro antichi Quartieri, [...] il quale fu nel 1728 intieramente demolito per dar luogo all'innalzamento della nuova Cittadella, metà del secolo XVIII. Alessandria, Archivio di Stato, Fondo Iconografico, cart. I, n. 6.



la fase sabauda settecentesca /
/ the eighteenth-century Savoy phase

Gli ingegneri Ignazio Bertola Roveda e Francesco Ludovico de Willencourt progettano e seguono i lavori per la nuova Cittadella che viene concepita secondo la più aggiornata trattatistica. Essi non solo sviluppano un progetto innovativo ma seguono un cantiere molto complesso. Infatti, fino alla fine del secolo, la Cittadella continua a essere parte della città: una porzione di territorio, in progressiva dismissione civile, in cui però sono ancora attivi i collegamenti stradali e viari di attraversamento /

/ The engineers Ignazio Bertola Roveda and Francesco Ludovico de Willencourt design and follow the works for the new Citadel which is conceived according to the most updated treatises. They not only develop an innovative project but follow a very complex construction site. In fact, until the end of the century, the Citadel continued to be part of the city: a portion of the territory, in progressive civil abandonment, in which, however, roads and connections are still active.

Pianta della città e della cittadella d'Alessandria, particolare, fine del secolo XVIII. Torino, Archivio di Stato, Carte topografiche dell'archivio segreto, Alessandria 25 A.I. rosso.



dal periodo napoleonico alla Restaurazione /
/ from the Napoleonic period to the Restoration

Alessandria - città e Cittadella - entra subito nel nuovo sistema difensivo: *une grande place de dépôt* per servire tutte le operazioni di una guerra in Italia nonché uno dei più formidabili arsenali terrestri d'Europa. In questa logica supermilitare, l'attività mista ancora presente in Cittadella viene completamente espulsa /

/ Immediately, Alexandria - city and Citadel - enters into the new defensive system: *une grande place de dépôt* to serve all the operations of a war in Italy. It turns into the most formidable land arsenals in Europe. In this supermilitary logic, the mixed activities still present in the Citadel are completely expelled.

Plan de la Citadelle d'Alexandrie, 1801. Vincennes (Parigi), Archives du Génie, Histoire militaire. Sièges de Places Etrangères (art. 15, sect. 3), Alexandria, n. 4.



dal Risorgimento al ruolo nazionale /
/ from the Risorgimento to the national role

Nel decennio che precede l'Unità d'Italia, la difesa dello Stato rende centrale Alessandria nella difesa contro l'Austria. L'aggiornamento strategico è costituito dai "campi trincerati": un sistema di piazzaforte tradizionale contornata da una corona di fortini distanziati. Nel 1857 il maggiore Candido Sobrero progetta il campo trincerato di Alessandria /

/ In the decade preceding the unification of Italy, the defense of the state made Alexandria central in the defense against Austria. The strategic update consists of the "entrenched fields": a traditional stronghold system surrounded by a crown of forts. In 1857 Major Candido Sobrero designed the entrenched camp of Alexandria.

Progetto di un campo trincerato attorno alla Piazza di Alessandria, 1856. Roma, Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio, Fortificazioni, Alessandria, LXII-A, n. 3894.

dalla dismissione militare a oggi / / from military decommissioning to present

Con la dismissione dell'area della Cittadella da parte dei militari, prendono l'avvio una serie di azioni volte alla valorizzazione del bene e alla determinazione di possibili nuovi utilizzi del complesso. Nonostante la cessione della proprietà, da parte del Demanio Militare all'Agenzia del Demanio, avvenga nel 2007, già a partire dagli anni '90 i diversi attori coinvolti – Governo, Regione Piemonte, Provincia di Alessandria, Città di Alessandria – predispongono una serie di iniziative, amministrative e di ricerca, i cui esiti stentano a rivelarsi determinanti per il destino di questo bene che, svuotato di tutte le attività, sembra sempre più destinato a un inesorabile declino.

La successione delle attività, rappresentate nella timeline e nel diagramma sinottico di seguito riportato, descrivono due momenti di grande intensità e lavoro da parte degli Enti e Amministrazioni coinvolte: il primo relativo al periodo compreso tra la fine degli anni '90 e la prima metà degli anni '00 che si conclude nel 2008 con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'Agenzia del Demanio e la Città di Alessandria, per la valorizzazione del bene; il secondo, che prende avvio nel 2016, anno in cui l'Agenzia del Demanio consegna la Cittadella al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo-Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio delle province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, V.C.O. e Vercelli, riconoscendone il valore storico-culturale. Dal punto di vista degli usi contemporanei, mentre gli anni '90 furono propedeutici alla collocazione del Museo delle Uniformi (2010), all'interno del Palazzo del Governatore, e del FAI (2011), al piano terreno del Quartire Sant Antonio, a partire dal 2015 si rileva l'incremento di attività culturali e manifestazioni che si svolgono nelle aree libere del complesso. Tra queste si trova la manifestazione ALEComics di seguito ripresa nello studio di fattibilità tecnico gestionale /

/ With the decommissioning of the Cittadella area by the military, a series of measures were brought in aimed at enhancing the asset and giving rise to possible new uses for the complex. Despite the fact that the property was transferred from the Military State Property Office in 2007, since the 1990s the various stakeholders involved - the Italian Government, the Piedmont Region, the Province of Alessandria and the City of Alessandria - have been preparing a series of administrative and research initiatives, the results of which have not managed to prove decisive for the fate of this property. Emptied of all its activities, the area seems increasingly destined for inexorable decline.

The succession of activities, represented in the timeline and in the synoptic diagram below, describes two moments of great intensity and work on the part of the bodies and Administrations involved. The first is the period between the end of the 1990s and the first half of the 2000s, which ended in 2008 with the signing of a Memorandum of Understanding between the Italian Ministry of Economy and Finance, the State Property Office and the City of Alessandria, to value the property. The second period began in 2016, when the State Property Office handed over the Cittadella to the Italian Ministry of Cultural Heritage and Activities and Tourism - Superintendence of Fine Arts and Landscape of the provinces of Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, V. C.O. and Vercelli, recognising its historical and cultural value. From the point of view of contemporary uses, while the 1990s paved the way for setting up the Uniforms Museum (2010) inside the Governor's Palace and the FAI office (2011) on the ground floor of the Sant Antonio District, since 2015 there has been an increase in cultural activities and events taking place in the free areas of the complex. These include the AleComics event, which is described below in the technical/ management feasibility study.



la Cittadella nel 1945 in una ripresa di ricognizione della Royal Air Force (courtesy gruppo di ricerca CAST, G. Cerino Badone) // the Citadel in 1945 in an aerial reconnaissance of the Royal Air Force (courtesy research team CAST, G. Cerino Badone).

usi e manifestazioni negli ultimi anni /
/ uses and events in recent years

eventi recenti e riconoscimenti attribuiti /
/ recent events and awards



prima visita in Cittadella
da parte dell'Associazione
Giornalisti Alessandrini //
first visit to the Citadel by
the Alessandria's Journalists
Association

la Provincia di Alessandria
promuove lo studio per
un Museo dell'Esercito
e stipula un contratto di
ricerca con il Politecnico
di Torino // the Province of
Alessandria promotes the
study for an Army Museum
and signs a research
contract with the Polytechnic
of Turin

con una estensione
dell'incarico del 1998, il
Politecnico di Torino redige
uno studio meta-progettuale
di riuso // with an extension
of the contract of the 1998,
the Polytechnic of Turin
develops a master plan
of reuse

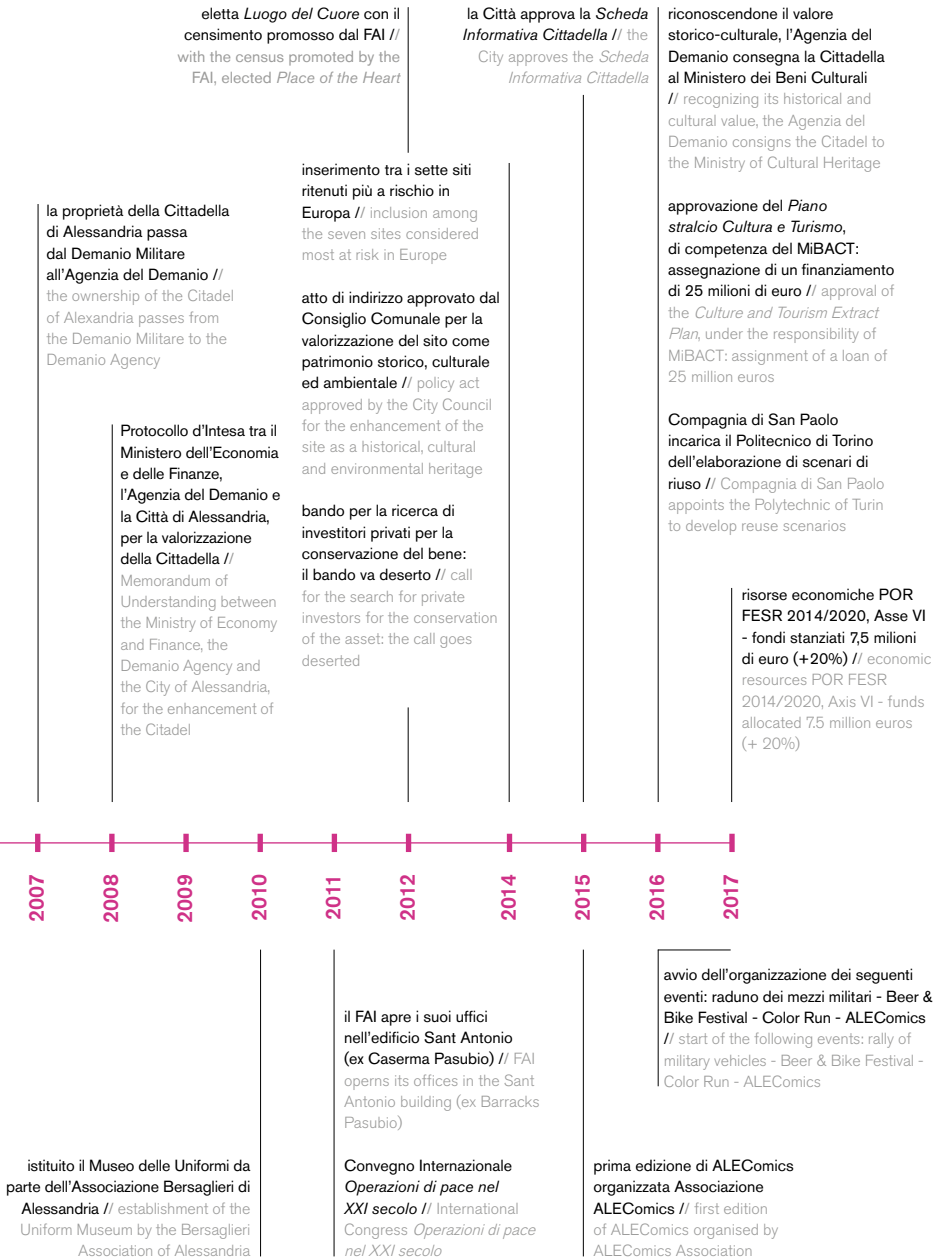
la Regione Piemonte
organizza il Convegno
Stati Generali // Piedmont
Region organises the
Convention Stati Generali

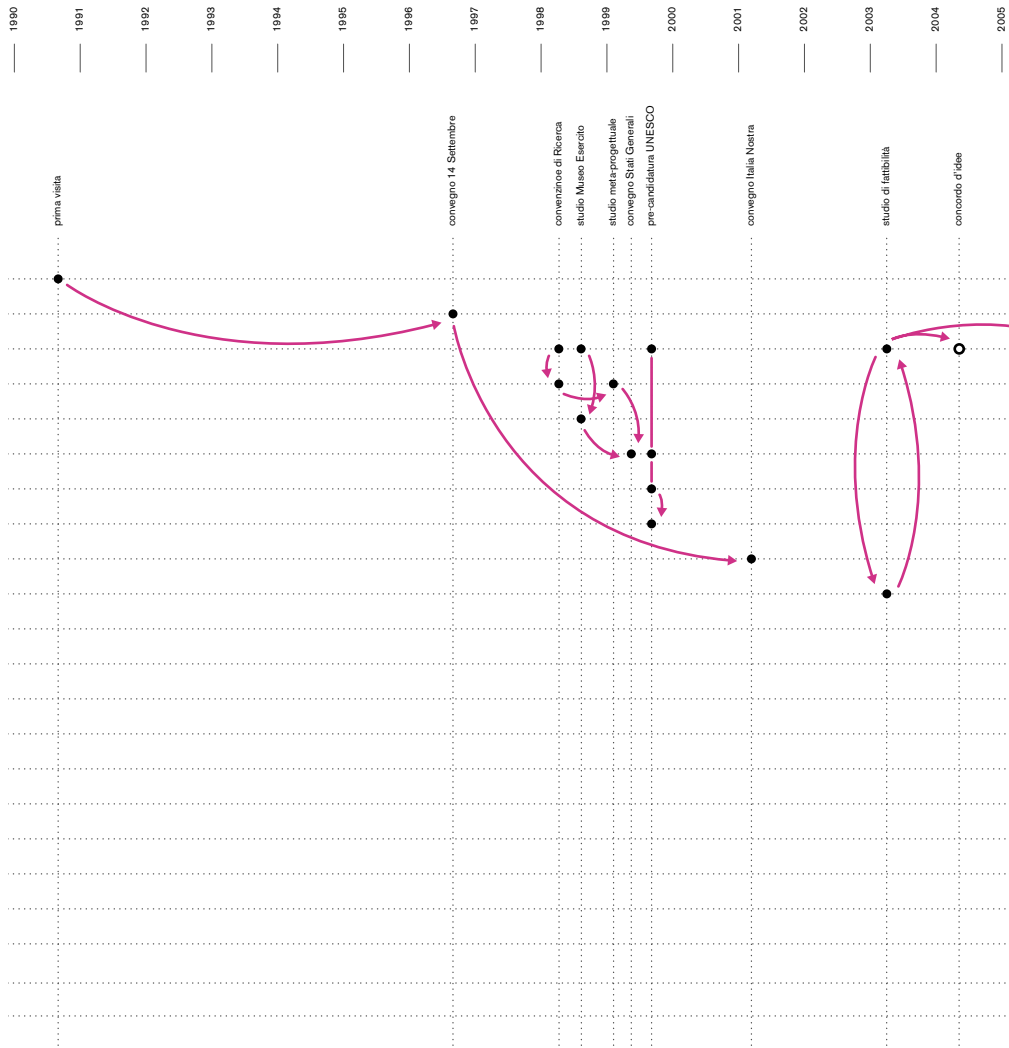
il Governo Italiano, la
Regione Piemonte, la
Provincia e la Città di
Alessandria, inoltrano
la pre-candidatura della
Cittadella quale sito
UNESCO // the Italian
Government, the Piedmont
Region, the Province and the
City of Alessandria, submit
the pre-candidacy of the
Citadel as UNESCO site

nuovo Studio di Fattibilità
commissionato dalla
Provincia di Alessandria
a Finpiemonte //
new Feasibility Study
commissioned from the
Province of Alessandria
to Finpiemonte

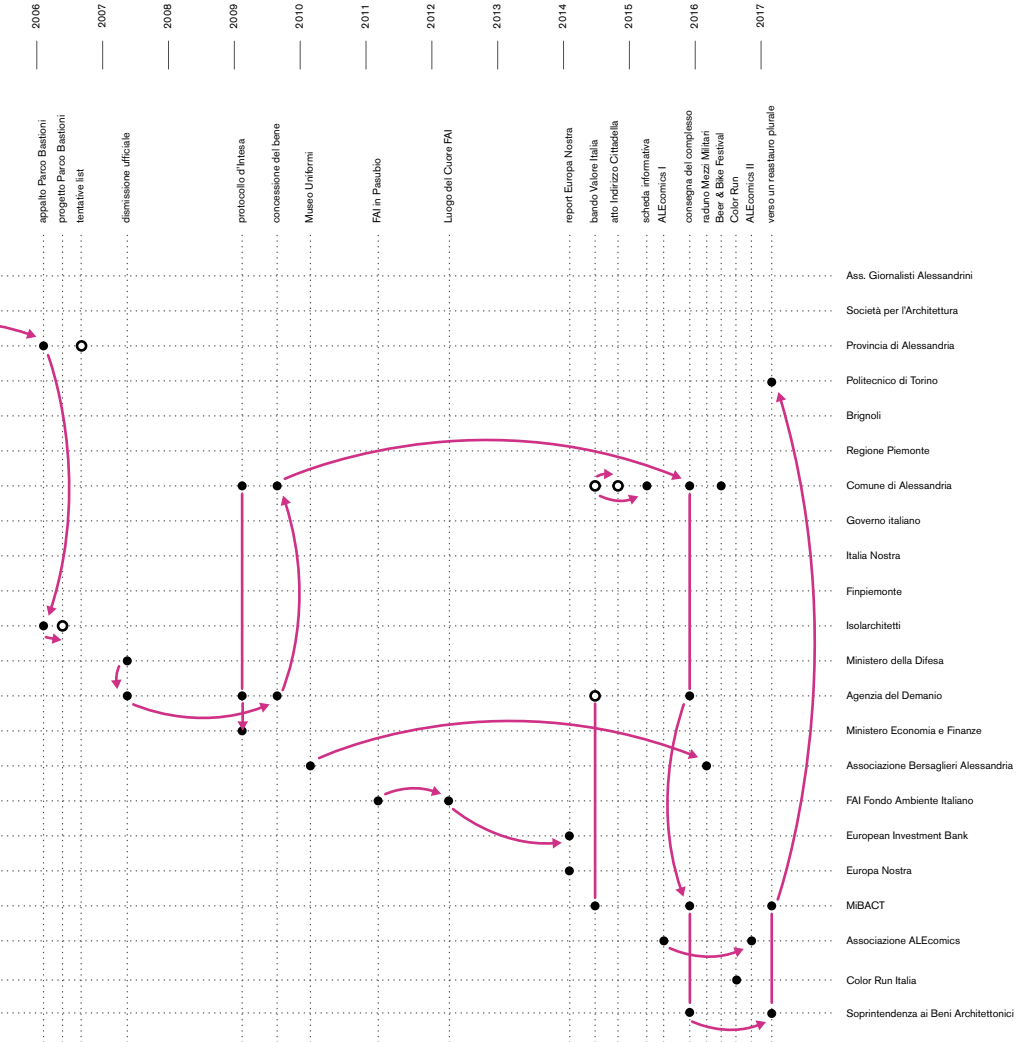
Regione Piemonte bandisce
un concorso di idee per
il riuso della Cittadella //
Piedmont Region announces
a competition of ideas for the
reuse of the Citadel

sequenza temporale // timeline





il diagramma illustra cronologicamente le azioni intraprese da diversi stakeholders in merito alla valorizzazione e restauro della Cittadella di Alessandria. Le frecce illustrano le azioni che hanno prodotto effetti /



/ the diagram chronologically shows the actions undertaken by various stakeholders regarding the enhancement and restoration of the Citadel of Alessandria. The arrows illustrate the actions that have produced effects

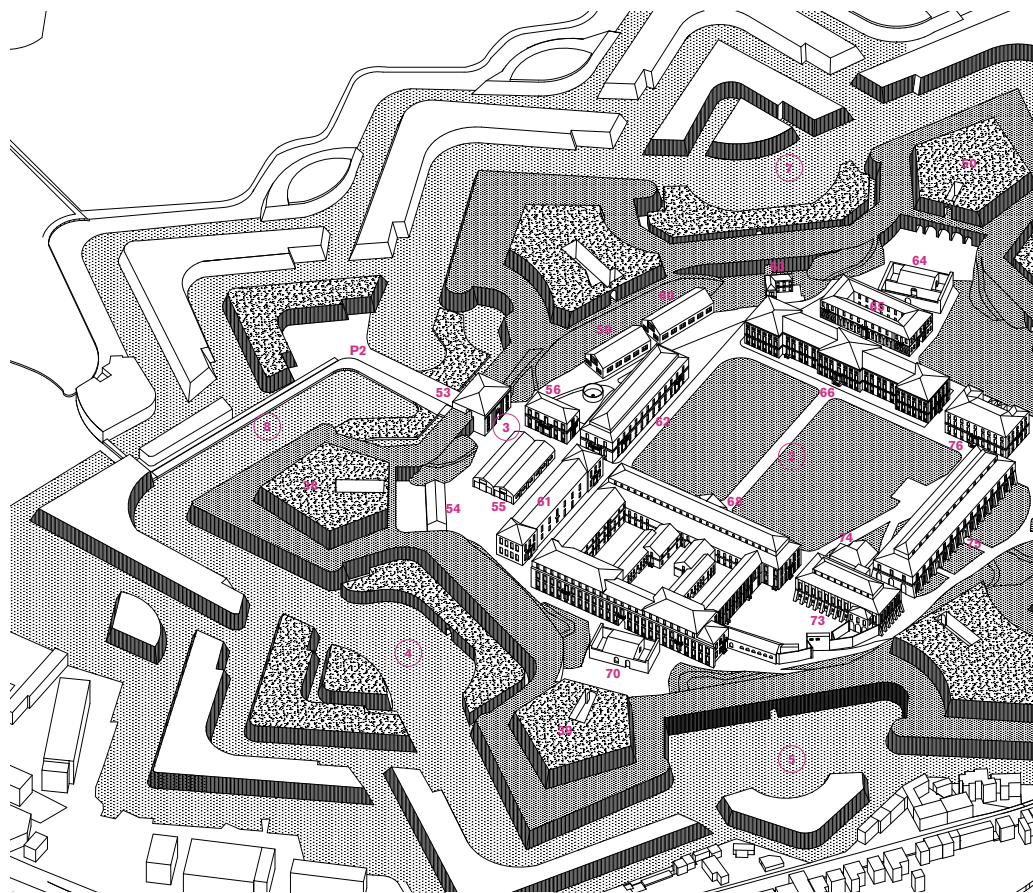
stato dell'arte / / state of the art

“Il luogo è un “campo d’attenzione”, la cui forza dipende dall’investimento emotivo di chi lo frequenta. A differenza di un monumento, un luogo non può essere conosciuto dall’esterno, ma soltanto dall’interno, ed esso è strettamente connesso alla nostra identità, che è qualcosa di definibile unicamente in competizione con gli altri.”

Che cosa è oggi la Cittadella di Alessandria e da chi viene visitata? In quali condizioni versano i suoi edifici e quali sono le criticità ricorrenti nella loro conservazione? Attraverso una scomposizione per elementi, questo enorme complesso viene indagato per famiglie di temi: spazi aperti (suddivisi in soprasuolo e sottosuolo), edifici e usi /

/ What is the Citadel of Alessandria today and by whom is it visited? In what conditions are its buildings and what are the recurring criticalities in their conservation? Through an analysis into parts, this huge complex is investigated by the identification of open spaces (divided into above ground and underground), buildings and uses.

spazi aperti // open spaces



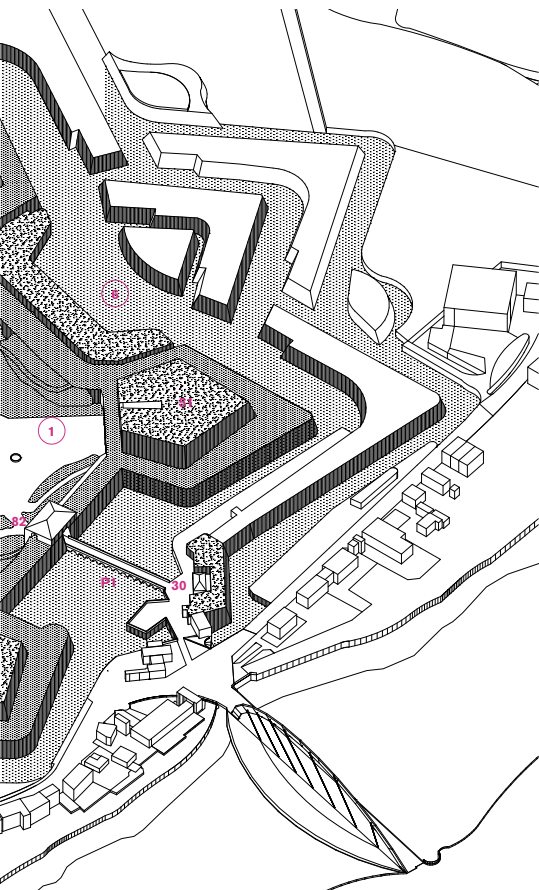
ambienti

- 1 // Ingresso da Porta Reale
- 2 // Piazza d'Armi
- 3 // Ingresso da Porta del Soccorso
- 4 // Tra bastioni S. Tommaso e S. Michele
- 5 // Tra bastioni S. Michele e S. Cristina
- 6 // Tra bastioni S. Cristina e S. Barbara
- 7 // Tra bastioni S. Antonio e S. Carlo
- 8 // Tra bastioni S. Carlo e S. Tommaso

edifici

- 30 // Corpo di Guardia
- 38 // Bastione S. Tommaso
- 39 // 39—Bastione S. Michele
- 50 // Bastione S. Barbara
- 51 // Bastione S. Antonio
- 53 // Porta del Soccorso
- 54 // Oficina S. Tommaso
- 55 // Fabbricato 2

troppo grande e periferico // too huge and peripheral



La Cittadella di Alessandria è una fortezza militare composta da molteplici spazi aperti, disposti su livelli differenti e concepiti per un preciso scopo militare, e da una serie di edifici ciascuno destinato ad una specifica funzione. L'accessibilità è garantita dal Ponte Reale (P1). Fatta eccezione della Porta del Soccorso (53) non esistono altre possibilità di accesso. Ad eccezione del Quartiere S. Antonio (76), tutti gli edifici non sono utilizzati /

/ The Citadel of Alessandria is a military fortress made up of multiple open spaces, organized on different levels and designed for a specific military purpose, and a series of buildings each intended for a specific activity. Accessibility is guaranteed by the Royal Bridge (P1). With the exception of the Porta del Soccorso (53) there are no other accesses. With the exception of S. Antonio (76), all the buildings are not used.

- 56 // Piccolo Arsenal
- 59 // Fabbricato 3
- 60 // Fabbricato 4
- 61 // Quartiere S. Tommaso
- 62 // Quartiere S. Carlo//
- 63 // Stazione Radio
- 64 // Polveriera S. Barbara
- 65 // Caserma Cavalleria
- 66 // Palazzo del Governatore
- 68 // Ospedale
- 70 // Polveriera S. Michele
- 73 // Palazzina di Comando
- 74 // Fabbricato 1
- 75 // Armeria
- 76 // Quartiere S. Antonio
- 82 // Porta Reale
- P1 // Ponte Reale
- P2 // Ponte Mezzaluna S. Carlo



1. ingresso da // entrance from Porta Reale



2. Piazza d'Armi /



3. ingresso da // entrance from Porta del Soccorso



3. ingresso da // entrance from Porta del Soccorso



4. tra bastioni // between ramparts S. Tommaso e S. Michele



4. tra bastioni // between ramparts S. Tommaso e S. Michele



5. tra bastioni // between ramparts S. Michele e S. Cristina



5. tra bastioni // between ramparts S. Michele e S. Cristina

gli spazi aperti in soprasuolo // open spaces above the ground



6. tra bastioni // between ramparts S. Cristina e S. Barbara



7. tra bastioni // between ramparts S. Antonio e S. Carlo



30. Corpo di Guardia /



50. Bastione S. Barbara /



53. Porta del Soccorso /



56. Piccolo Arsenale /



64. Polveriera S. Barbara /



82. Porta Reale /

edifici // buildings



30 // 180 mq

38 // 2.900 mq

39 // 2.900 mq

50 // 2.900 mq

51 // 2.900 mq

53 // 560 mq

54 // 370 mq

55 // 1.570 mq

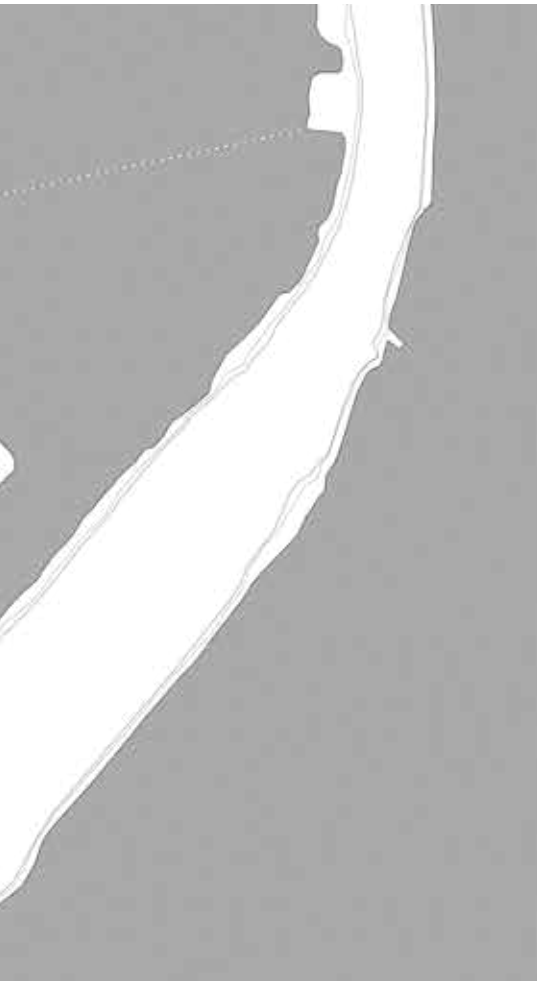
56 // 820 mq

59 // 640 mq

60 // 640 mq

61 // 3.460 mq

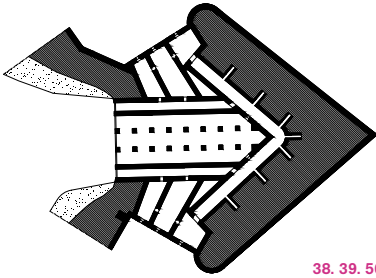
62 // 8.430 mq



I 26 edifici (inclusi i due ponti) che compongono la Cittadella di Alessandria sono stati tutti concepiti per assolvere un compito preciso. Tra i più affascinanti si trovano certamente i bastioni (38, 39, 50, 51) ma anche l'Armeria (75) e l'Ospedale (68) che, per le loro caratteristiche costruttive e dimensionali, risultano eccezionali nella loro possenza /

/ The 26 buildings (including the two bridges) that compose the Citadel of Alessandria have all been designed to comply a specific military task. Among the most fascinating are certainly the ramparts (38, 39, 50, 51) but also the Armeria (75) and the Ospedale (68) which, due to their constructive and dimensional characters, are exceptional in their powerful walls.

| | | |
|----|----|-----------|
| 63 | // | 310 mq |
| 64 | // | 995 mq |
| 65 | // | 3.530 mq |
| 66 | // | 13.480 mq |
| 68 | // | 40.600 mq |
| 70 | // | 700 mq |
| 73 | // | 1.410 mq |
| 74 | // | 430 mq |
| 75 | // | 5.800 mq |
| 76 | // | 2.760 mq |
| 82 | // | 560 mq |
| P1 | | |
| P2 | | |



38. 39. 50. 51.



62.



66.

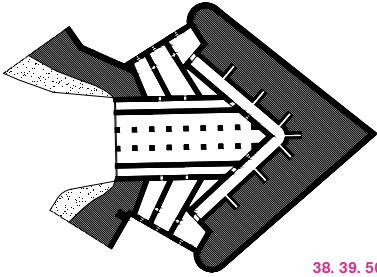


73.

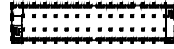


76.

relazioni dimensionali // dimensional relationships



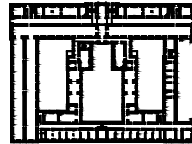
38. 39. 50. 51.



75.



62.



68.



66.



61.



73.



56.



76.



53. 82.

relazioni dimensionali // dimensional relationships



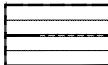
63.

59. 60.



65.

70.



55.

74.

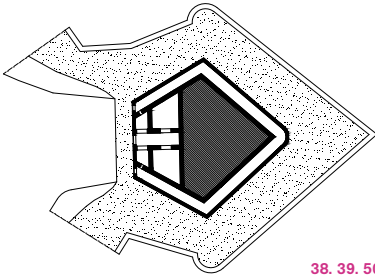


54.

30.



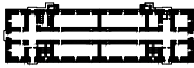
64.



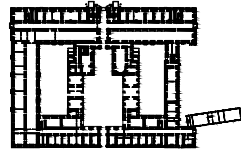
38. 39. 50. 51.



75.



62.



68.



66.



61.



73.



56.



76.



53. 82.

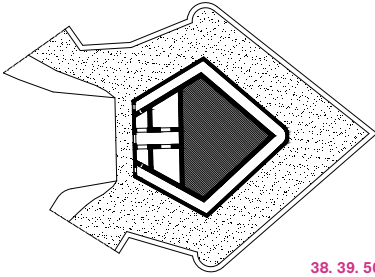
relazioni dimensionali // dimensional relationships



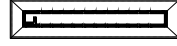
63.



65.



38. 39. 50. 51.



75.



62.



66.



73.



76.

relazioni dimensionali // dimensional relationships



66. Palazzo del Governatore: volume e interno // Palazzo del Governatore: volume and interior



65. Caserma Cavalleria: facade e interno // Caserma Cavalleria: facade and interior



68. Ospedale: facciata e interno // Ospedale: facade and interior



usi // uses

Anche per quanto concerne gli usi siamo di fronte a un paradosso. Mentre le superfici costruite sono utilizzate e accessibili stabilmente per il solo 20% (degli edifici sono utilizzati il Palazzo del Governatore in cui si trova il Museo dei Bersaglieri e il Quartiere S. Antonio, sede della Soprintendenza per le province di Alessandria, Asti e Cuneo), il parco e gli spazi aperti della Cittadella sono risorse particolarmente fruite e amate dagli abitanti. Gli unici servizi offerti alla fruizione dello spazio aperto sono la fontana che si trova nella piazza immediatamente successiva a Porta Reale e l'illuminazione che si addensa nelle due aree di maggiore affluenza (piazza d'Armi e spazi in prossimità della Porta Reale). Attualmente non esiste una rete di sottoservizi completa ed estesa a tutta la rete di edifici. Tutti i servizi connessi a eventi o manifestazioni devono essere allestiti ad hoc mentre l'accesso alle auto è vietato a meno di autorizzazione. Nonostante l'assenza di qualsiasi servizio di base (dalla semplice toilet al wifi), gli spazi pubblici, che si compongono per lo più di vasti spazi aperti, sono impiegati per gli scopi più svariati e da molteplici utenti a seconda del giorno, dell'ora, del meteo. Se nella mattina di un giorno feriale si può incontrare il gruppo di anziani che fa ginnastica nella piazza l'Armi mentre il pomeriggio quello di ragazzi che giocano a cricket, nei weekend si può partecipare a manifestazioni di vario genere (rievocazioni storiche, manifestazioni sportive, ecc.). Di queste si cita AleComics che nelle edizioni svolte nella Cittadella è stata in grado di attrarre poco meno di 20.000 persone nell'arco di 2 giorni. In questi casi la principale criticità è connessa all'accessibilità che si declina sia in accessibilità alla città di Alessandria (connessione con la stazione e rete dei parcheggi per chi giunge da fuori) sia in accessibilità alla Cittadella che dispone di un solo accesso attivo (Porta Reale).

We are also facing a paradox with regard to uses. While only 20% of the built surfaces are used and permanently accessible (the Governor's Palace where the Bersaglieri Museum is located and the S. Antonio district, seat of the Superintendency for the provinces of Alessandria, Asti and Cuneo, are exceptions), the park and the open spaces of the Citadel are resources particularly enjoyed and loved by inhabitants.

The only offered services are the fountain located in the square close to Porta Reale and the lighting condensed into the areas with the greatest affluence (Piazza d'Armi and spaces the surrounds Porta Reale). Currently there is no a complete network of underground services extended to the entire network of buildings. All services related to events or exhibitions must be set up ad hoc. Access to cars is forbidden unless authorized.

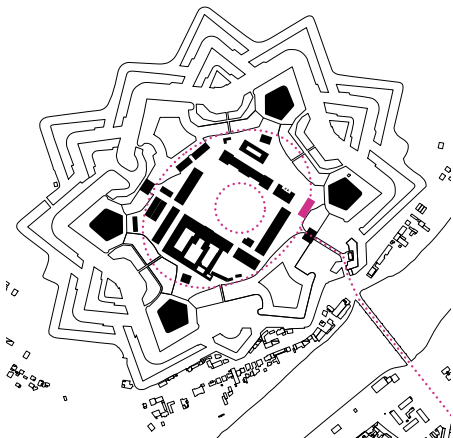
Despite the absence of any standard service (from a simple toilet to wifi), public spaces, which are mostly vast open spaces, are used for the most varied activities and by multiple users depending on the day, time and weather. If on the morning of a weekday you can meet a group of seniors doing stretching in Piazza l'Armi while in the afternoon that of kids playing cricket, on weekends you can participate in various kinds of events (historical re-enactments, sporting events, etc.). Among them AleComics, in the editions held in the Citadel, was able to attract just under 20,000 people over 2 days.

In these cases the main criticality is connected to the accessibility which is declined both in accessibility to the city of Alessandria (connection with the station and network of parking lots for people coming from outside) and in accessibility to the Citadel which has only one active access (Porta Reale).



primavera 2018, la Piazza d'Armi il sabato mattina // spring 2018, the Piazza d'Armi on Saturday mornings.

da lunedì a domenica /
/ from monday to sunday



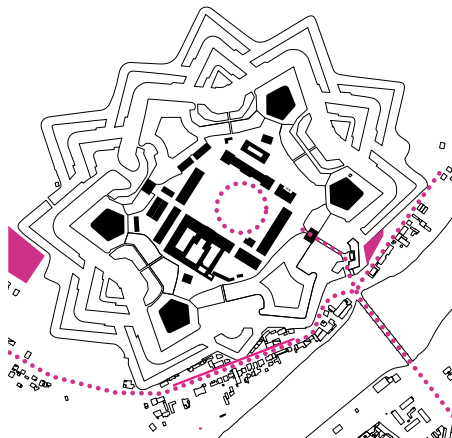
flusso di persone: circa 200 persone/giorno /
/ people flow: about 200 people/day

flusso di auto interne: circa 10 /
/ cars flow: about 10

attività praticate: ricreative e gioco, passeggio,
corsa /

/ activities: free time activities, walking, jogging

grande evento /
/ big event






flusso di persone: circa 9.000 persone/giorno /
/ people flow: about 9.000 people/day

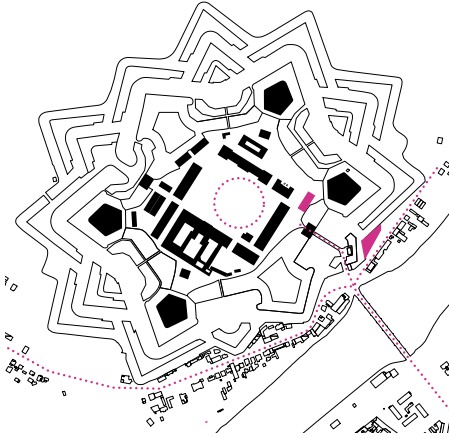
flusso di auto interne: circa 30 (esclusivamente
per addetti) /
/ cars flow: about 30 (only for operators)

attività praticate: esposizione (es. AleComics
edizioni 2016 e 2017) /

/ activities: exposition (e.g. AleComics 2016 and
2017 editions)

-  aree di parcheggio /
/ parking areas
-  accessibilità: flussi pedonali /
/ accessibility: pedestrian flows
-  accessibilità: aree di sosta pedonale /
/ accessibility: pedestrian rest areas
-  strutture temporanee /
/ temporary buildings

manifestazione sportiva /
/ sport event

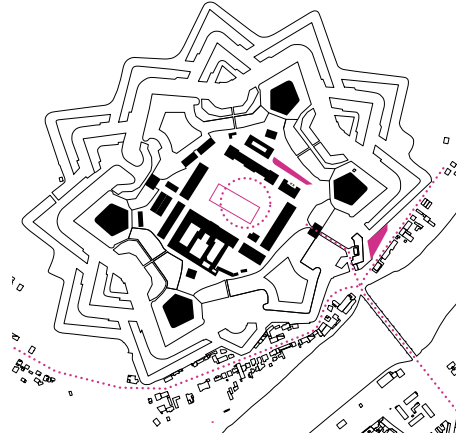


flusso di persone: circa 500 persone/giorno /
/ people flow: about 500 people/day

flusso di auto interne: circa 10 (esclusivamente
per addetti) /
/ cars flow: about 10 (only for operators)

attività praticate: gare sportive /
/ activities: sport competitions

fiera medievale /
/ medieval fair



flusso di persone: circa 300 persone/giorno /
/ people flow: about 300 people/day

flusso di auto interne: circa 10 (esclusivamente
per addetti) /
/ cars flow: about 10 (only for operators)

attività praticate: mercato all'aperto /
/ activities: open-air market



uso standard da lunedì a domenica /
/ standard use between monday and sunday

grande evento /
/ big event



evento sportivo /
/ sport event

fiera medievale /
/ medieval fair